

Doss Trent

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini – Protezione Civile ANA Trento – ANNO 71 n. 3 – Settembre 2024



60° PELLEGRINAGGIO ADAMELLO
Passato, presente
e futuro

CAMPO SCUOLA NAZIONALE
Esperienza formativa
al Campo scuola a Vezzena

CESARE BATTISTI
Alpino e figura
intellettuale eclettica

**Sezione ANA - Trento**

Vicolo Benassuti, 1
Tel.985246 - Fax 230235
trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:

Lorenzo Andreatta

Gruppo di coordinamento:

Remo Largaiolli
Marina Leonardelli
Claudio Panizza
Giacchino Pedrazzoli

Hanno collaborato:

Enrico Boi, Gianluca Buzzi,
Riccardo Decarli, Paolo Frizzi,
Attilio Fronza, Alberto Penasa,
Gregorio Pezzato,
Mirko Tezzele, Marino Zorzi

Collaboratori di Zona:

Remo Largaiolli,
Alberto Penasa

Impaginazione e stampa:

Esperia Srl – Lavis (TN)

Questo numero è stato
stampato in 21.630 copie

Il materiale da pubblicare
per il prossimo numero deve
pervenire entro:

11 novembre 2024

Occorre inviare a:

redazionedosstrent@ana.tn.it



Prodotto di stampa finanzia
contributo per il clima

ClimatePartner.com/10882-2409-1002



In copertina:
**il 60° pellegrinaggio
Alpini in Adamello**
(foto di Rocco Coletta)

Ricominciamo...	3
di Paolo Frizzi	
Passato, presente e futuro nel 60° pellegrinaggio Alpini in Adamello	4
di Alberto Penasa	
L'esperienza di Patrizia nei Nuvola: "la vita alpina possiede una marcia in più"	9
di Marina Leonardelli	
Dó passi 'n tra i forti	11
di Riccardo Decarli	
"Vezena mon amour" l'esperienza formativa del Campo scuola	13
di Gregorio Pezzato	
Una mostra di cartoline degli Alpini a Trento	18
di Riccardo Decarli	
Torre Vanga – mostra "Alpini Trentini in Russia 1942-43"	20
Ortigara: pellegrinaggio solenne, domenica 14 luglio 2024	21
di Mirko Tezzele	
Un'esperienza di inclusione alle feste vigiliane	26
Cesare Battisti, "alpino" e figura intellettuale eclettica	29
di Attilio Fronza*	
7° Campionato Nazionale ANA di Mountain Bike	31
di Marino Zorzi	
50° Campionato Nazionale ANA di Marcia di Regolarità a Pattuglie	33
di Marino Zorzi	
Campionati Nazionali di corsa in montagna	34
di Enrico Boi	
Rinaldo Armanini ricordo "Ci ha trasmesso la passione per il mondo alpino"	35
di Marina Leonardelli	
70° Fondazione Gruppo Alpini Caldes	36
70° Fondazione Gruppo di Nago	38
GRUPPI	56
ANAGRAFE ALPINA	57

Ricominciamo...

di PAOLO FRIZZI

Cari Alpini, Amici Aggregati e Volontari di PC della sezione di Trento, Carissimi Lettori! Guardando il calendario eventi di quest'imminente stagione autunnale, mi sovviene il refrain di quella vecchia canzone di Adriano Pappalardo... "Ricominciamo...!" Nei versi di Pappalardo certamente si parlava d'altro, invero il verbo però si attaglia bene anche con gli impegni che via via si stanno appressando per i mesi a venire. Dopo un'estate non certo inerte, ricominciamo dunque con numerosi ed importanti eventi, sia d'ambito locale che nazionale, e che ci condurranno verso la fine d'anno. Un anno questo che possiamo definire certamente ricco di soddisfazioni e che ci ha ripagati dell'impegno e dei molti sacrifici fatti, non solo economici, per garantire ottimi risultati che sono frutto di uno sforzo organizzativo di tutto rispetto.

Tre in particolare sono gli eventi che meritano di essere ricordati per la tipologia di impatto organizzativo, non certamente per sminuire d'importanza tutti gli altri. Dapprima vorrei ricordare ancora una volta l'operazione "Casa Trento" in occasione dell'Adunata nazionale di Vicenza. Come dimenticare la nostra "Squadretta" all'opera nella "giungla" vicentina dell'ex Istituto scolastico Baronio, per riportare a nuova (e diversa) vita quelle strutture ricettive? E come dimenticare la forte emozione provata sotto la cima del Vioz, ad oltre 3.000 metri di quota nel vedere quei giovani soldati ricevere, sull'ultima neve invernale, il Cappello alpino dai veci pellegrini del 60° Pellegrinaggio in Adamello? Un'edizione importante, non solo nel numero, che abbiamo voluto dedicare alla memoria delle donne portatrici del Vioz e dell'Adamello; un successo di partecipazione che è ascrivibile all'enorme impegno dei tanti Volontari, Alpini e Nu.Vol.A. della Val di Sole - e di Peio in particolare - ma non solo. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare i lunghi mesi di preparazione e l'intensa pianificazione frutto di molti incontri



e costruttive discussioni, unici strumenti che possono portare ad un risultato lusinghiero. Per ultimo, ma solo in ordine di cronologia d'eventi, voglio qui ricordare il II° Campo Scuola nazionale, organizzato nello scorso mese di agosto dalla nostra sezione a Passo Vezzena. Più di sessanta tra ragazze e ragazzi provenienti da ogni regione d'Italia, e persino dalla Germania, hanno goduto d'un periodo certamente formativo d'ambito alpino, potendo apprezzare la gioia di stare assieme ed insieme imparare molto sulla Protezione civile - soprattutto quella alpina. Quindici giorni vissuti in quel territorio così carico di storia, dove sono tutt'ora visibili "le sentinelle di pietra", quei forti della prima guerra mondiale, e le buche delle esplosioni dove oggi pascolano le belle mandrie di bovini che rendono il paesaggio ancora più suggestivo. Anche dietro a questo successo organizzativo c'è però lo sforzo immenso di quel Volontariato che tutto offre e nulla riceve, se non la soddisfazione di aver svolto bene il proprio incarico ed il grazie di chi ne ha beneficiato.

E adesso? Ci aspettano altri impegni e nuove sfide, noi non resteremo certamente a guardare. Ed allora - come diceva Pappalardo: "ricominciamooo...!".

Un caro ed affettuoso saluto e... avanti coi scavi!

Passato, presente e futuro nel 60° pellegrinaggio Alpini in Adamello

di ALBERTO PENASA

Foto di Gianluca Buzzi



Passato, presente e futuro: c'è stato tutto questo ad animare il 60° Pellegrinaggio degli Alpini in Adamello, andato in scena nell'ultimo fine settimana di luglio in Val di Peio. Le cerimonie dei Pellegrinaggi in Adamello sono sempre emozionanti. Ma quella svoltasi nella magnifica valletta nel Parco Nazionale dello Stelvio lo è stata ancora di più, per una serie di eventi inediti che hanno costellato l'intensa due giorni. L'edizione numero 60 è stata innanzitutto la prima di sempre dedicata a delle donne, ovvero alle portatrici del Vioz e dell'Adamello: *“madri, mogli, sorelle, colonne portanti delle famiglie che per troppo tempo sono rimaste*

nell'oblio della storia”, ha sottolineato più volte Paolo Frizzi, Presidente della Sezione ANA di Trento, alla quale è stata affidata l'organizzazione di quest'anno. Inoltre, per la prima volta, il Pellegrinaggio in Adamello ha ospitato la toccante cerimonia di consegna, da parte degli Alpini, del tipico cappello con la penna nera alle 161 reclute (giovani ragazzi e ragazze) che hanno completato lo specifico Corso di formazione montano del Centro Addestramento Alpino di Aosta. Uno sguardo dunque tra generazioni che vuole essere anche un messaggio per il futuro di tutti gli Alpini. La cerimonia in quota del Pellegrinaggio si è svolta sabato 27 luglio



Foto di Gianluca Buzzi

a Pejo 3000: alle ore 11 tutti i pellegrini, partiti nei giorni scorsi da 5 diverse zone, dopo aver percorso gli impegnativi sentieri della storia, hanno raggiunto la zona della celebrazione della Santa Messa a ricordo dei Caduti di tutte le guerre, solennemente accompagnata dal coro parrocchiale di Cogolo e Celentino, diretto dal maestro Tiziano Rossi. Ai piedi di Punta Taviela e dell'inconfondibile Monte Vioz, il celebrante monsignor Giuseppe Filippi, trentino e vescovo emerito di Kotido (Uganda), ha esor-

tato tutti a *“proseguire intensamente con il bene e con convinzione nella pace”*. Insieme a monsignor Filippi hanno concelebrato il sacerdote altoatesino don Eugen Runggaldier, il cappellano militare del Centro Addestramento Alpino di Aosta don Fabio Zanin e don Franco Torresani, attuale assistente spirituale dell'Ospedale Santa Chiara di Trento. Nel corso dei discorsi ufficiali, un intenso e significativo pensiero alle donne, in particolare le donne portatrici del Vioz e dell'Adamello, è stato tributato dal sindaco al-

Foto di Gianluca Buzzi





Foto di Gianluca Buzzi

pino di Peio Alberto Pretti, dal Presidente della Sezione ANA di Trento Paolo Frizzi e dal Presidente nazionale ANA Sebastiano Favero. Quest'ultimo, rivolgendosi ai giovani Alpini presenti, ha parlato anche *“del cappello alpino che dà responsabilità ed orgoglio e nel contempo accomuna Alpini in armi ed in congedo, per continuare a essere una grande famiglia, due facce della stessa medaglia e fratelli che condividono sentimenti ed emozioni”*. Sulla stessa lunghezza d'onda la senatrice Isabella Rauti, sottosegretaria alla Difesa: *“oggi rendiamo omaggio non solo ai Caduti ma anche alle portatrici del Vioz e dell'Adamello, una moltitudine di figure femminili eroiche che nella Prima Guerra Mondiale hanno dato il loro contributo agli Alpini schierati in quota, trasportando a spalle dalle retrovie alle trincee viveri e materiali, rischiando la vita per la Patria. Donne che hanno condiviso la sorte delle portatrici carniche, rappresentate da Maria Plozner Mentil, decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare, colpita a morte da un cechino nemico. Le ricordiamo tutte insieme, una moltitudine invisibile, umile e silenziosa di patriote animate dallo spirito di sacrificio. Donne che non sono passate alla storia ma che la Storia l'hanno fatta portando sulle loro spalle il peso di ogni gerla per rifornire i reparti dell'Esercito in prima linea”*. Rivolgendosi poi ai giovani Alpini, la senatrice Rauti si è così espressa: *“i giovani Alpini del corso Monte Marone II che salutiamo oggi sono stati addestrati con professionalità dal Centro Addestramento Alpino di Aosta, una delle Scuole militari di montagna più antiche al Mondo, che punta ad una for-*

mazione professionale con un approccio e tecniche innovative ma anche ad una formazione valoriale e spirituale per consolidare il senso di appartenenza ad un corpo di élite con una lunga storia e tradizione militare nonché un sistema di valori ideali e sociali”. Alla presenza del nuovo Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Divisione Michele Risi e del Comandante del Centro Addestramento Alpino, Generale di Brigata Alessio Cavicchioli, 161 Veci Alpini iscritti all'ANA hanno quindi consegnato il cappello ad altrettanti giovani volontari che hanno completato l'intenso corso di 12 settimane curato dal Centro Addestramento Alpino, meritandosi degnamente l'ingresso ufficiale nel Corpo degli Alpini. *“Quel che abbiamo fatto significa passare un testimone, consegnare loro una professionalità ed un bagaglio di tradizioni di cui siamo estremamente fieri”*, ha evidenziato il Comandante degli Alpini, Generale di Divisione Michele Risi. L'emozionante giornata di sabato 27 luglio è quindi proseguita con la deposizione di una corona per i Caduti presso il cimitero militare di San Rocco ed il vecchio cimitero di Cogolo. A seguire l'apprezzata esibizione serale, nella piazza centrale di Cogolo, del Coro della Sezione ANA di Trento: tale concerto è stato decisamente impreziosito dalla lettura, a cura del consigliere sezionale Mauro Bondi, di alcuni diari di donne portatrici e militarizzate nel corso della Grande Guerra. La giornata di domenica 28 luglio ha visto invece la cerimonia conclusiva del Pellegrinaggio in Adamello, con la sfilata di quasi duemila penne nere nel cuore

di Cogolo di Peio sino alla piazza centrale, stracolma di penne nere, accompagnatori, residenti e turisti. Se il sindaco di Peio Alberto Pretti ed il Presidente della Sezione ANA di Trento Paolo Frizzi hanno più volte sottolineato *“il costante impegno degli Alpini e della Protezione Civile nei confronti delle comunità”*, il presidente della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugatti ha esordito ringraziando gli Alpini per aver voluto dedicare l’iniziativa alle donne che, durante la guerra, portano viveri e conforto ai soldati. *“Siamo qui per ricordare anzitutto le tragedie e le sofferenze patite negli anni della guerra e lo facciamo”* – ha detto Fugatti – *“da un territorio che ha dovuto subire nella sua lunga storia anche momenti di lacerazione. Oggi ricordiamo la pace e onoriamo la memoria dei Caduti, tanto di una parte quanto dell’altra, cogliendo il messaggio di attualità che gli Alpini ci offrono pensando quest’anno al ruolo che le donne hanno avuto in quei momenti tragici”*. Fugatti ha voluto ringraziare anche il presidente Favero, sempre presente alle iniziative promosse sul territorio trentino e, per il suo tramite, il presidente dell’Associazione Nazionale Alpini del Trentino, Paolo Frizzi e tutti gli Alpini accorsi nume-

rosi anche quest’anno con le loro famiglie. *“Le istituzioni vi devono molto”* – ha concluso Fugatti – *“ed è giusto dedicarvi tutte le nostre attenzioni, anche su temi impegnativi qual è quello del ricambio generazionale, per preservare anche in futuro il patrimonio di valori e la risorsa solidale di cui gli Alpini sono un grande esempio”*. Il presidente nazionale ANA, Sebastiano Favero, ha invece ribadito più volte *“l’importanza assoluta della pace, valore supremo per gli uomini e faro per la convivenza tra tutte le Nazioni; a tal fine dobbiamo quindi difendere con assoluta convinzione i nostri valori che permettono di costruire la pace”*. Alla cerimonia conclusiva erano presenti numerosi sindaci, in particolare dal Trentino e dalla Val Camonica, oltre che l’onorevole Sara Ferrari e l’assessore regionale Carlo Daldoss. Dopo l’applaudita esibizione dei 4 corpi bandistici presenti (Fanfara Sezionale ANA di Trento, Fanfara Valle dei Laghi, Corpo Bandistico Val di Peio e Banda Musicale di Demo in Val Camonica), il festoso pranzo preparato dai bravissimi Nuvola della Val di Sole, presieduti da Maristella Delpero, ha concluso nei migliori dei modi un’edizione veramente memorabile del Pellegrinaggio in Adamello. Da sottolineare

Foto di Gianluca Buzzi





Foto di Gianluca Buzzi

la perfetta organizzazione coordinata dal vice presidente vicario della Sezione ANA di Trento Claudio Panizza, affiancato da diversi consiglieri sezionali e supportato da numerosi Alpini dei 2 gruppi locali: Val di Peio guidato da

Paolo Paternoster e Celentino guidato da Valerio Stocchetti. Appuntamento ora all'edizione 2025 che, come vuole l'alternanza tradizionale, sarà organizzata dalle penne nere camune e si svolgerà a Pontedilegno.



Foto di Gianluca Buzzi

L'esperienza di Patrizia nei Nuvola: "la vita alpina possiede una marcia in più"

di MARINA LEONARDELLI

Patrizia Miori vive a Lon (frazione del comune di Vallelaghi) ed è consulente di aziende artigiane. Nel 2019 ha preso parte al Nucleo Nuvola della Valle dei Laghi. Dal 2022 è segretaria del Nucleo e fa parte del direttivo.

Come è entrata in contatto con il mondo alpino? Quando è entrata in servizio?

Sono sempre stata immersa all'interno della realtà alpina, ho sempre avuto Alpini "in giro per la casa", a partire da mio padre, colui che originariamente mi ha aperto le porte verso questo mondo. Entrare nei Nu.Vol.A è stata di conseguenza una decisione naturale, avendo sempre sperimentato in prima persona quanto siano significative le operazioni di volontariato degli Alpini.

Il mondo alpino è in prevalenza maschile. Come si è trovata all'interno di esso?

Il bello degli alpini è che non appena fai un passo verso di loro vieni immediatamente accolto, abbracciato da un'autentica famiglia, indipendente da chi sei. Non ho mai conosciuto invidie o rancori nel modo alpino, solo voglia di lavorare e aiutare.

Nel nucleo siamo sei donne, per noi è stato sempre piacevole col-



laborare con una realtà principalmente maschile, con la quale condividiamo senso di famiglia e solidarietà. Credo che le don-



ne contribuiscono a conferire senso di aggregazione, le donne sono come il completamento degli Alpini, è importante che facciano parte della loro vita. Basti pensare anche a tutte coloro che supportano e sopportano i mariti che spesso tolgono tempo alla famiglia per svolgere i propri incarichi.

Perché consiglierebbe di entrare nei Nu.Vol.A. ad un giovane?

Indubbiamente perché la vita alpina possiede una marcia in più, te la trasmette. Dal punto di vista umano, di mentalità e solidarietà l'alpino ha di per sé qualcosa in più rispetto agli altri. Quando una manciata di Alpini si trova insieme è automatico diventare famiglia: i gruppi Nu.Vol.A. permettono di vivere a pieno questa realtà.

Cosa le piace maggiormente dell'alpinità? Perché crede che sia importante trasmetterla al giorno d'oggi?

Dell'alpinità mi piace il primato dato alla collettività. Gli Alpini non sono solo quelli dell'adunata, ma persone che accolgono il prossimo. Un fatto splendido è stringere amicizie mentre si è in servizio, magari in una situazio-

ne di difficoltà: si tratta di legami duraturi, veri. È proprio grazie al servizio che ho conosciuto il mio compagno attuale: preparavo il pasto al suo gruppo e lo conobbi, poiché egli era vicecapogruppo.

Ha un ricordo particolare a cui tiene riguardante la vita alpina/ il servizio prestato?

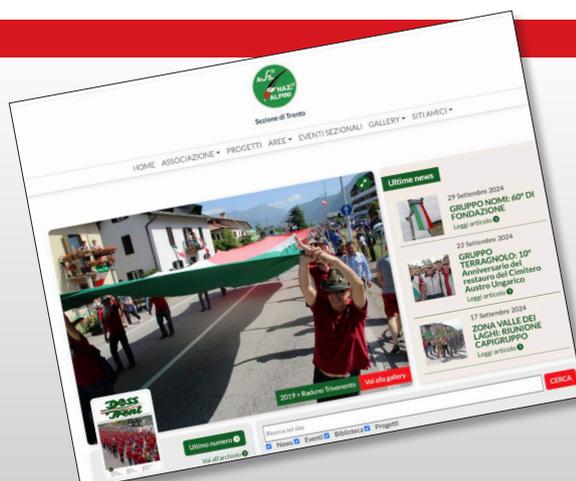
Sono entrata nei Nu.Vol.A. da cinque anni e non ho avuto la possibilità di sperimentare servizio in occasioni di calamità. Credo che ogni volta che il nucleo svolga qualche attività sia un momento da ricordare.

Se devo pensare a qualche evento particolare però penso a quando mi recai a preparare il pranzo al campo Coni per i giochi senza barriere dei ragazzi ANFFAS, Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo. I ragazzi ci ringraziarono con una tenerezza che mi emozionò tanto, il volontario vive e sopravvive proprio per quel grazie, è il nostro pagamento.

Sono onorata di far parte della famiglia alpina: spero che tante persone possano aver l'occasione di avvicinarsi a questa realtà perché non farlo è perdersi qualcosa di indescrivibile.

Seguiteci sul nostro sito

La sezione di Trento invita tutti a visitare il sito, www.ana.tn.it, per rimanere aggiornati su eventi, progetti, iniziative ma anche per conoscere meglio l'organizzazione dell'Associazione e la sua storia, attraverso foto e filmati.



Dó passi 'n tra i forti

di RICCARDO DECARLI

Terza puntata: i viaggiatori

Tra Ottocento e inizio Novecento furono numerosi i viaggiatori che giungendo a Trento descrissero le fortificazioni militari. Scorriamo alcune di queste impressioni.

Attorno alla metà del XIX secolo il viaggiatore Walter White (Reading 1811-Brixton 1893), bibliotecario della Royal Society, così raccontava il suo ingresso in città, provenendo da "Gradolo": *«Adesso ci fermiamo al cancello di San Martino e una guardia mi chiede il passaporto. È nel mio zaino, riposto imperiale sul tetto. Glielo dico, ma lui è incredulo e mentre viene abbassato dice a un compagno: "Forse non vero", tuttavia glielo metto subito in mano [...]»*. In città *«Non mancano vita e movimento nelle strade; ma che gran numero di preti e soldati! Ovunque volgi lo sguardo, vedi l'uno o l'altro. Là marcia un distaccamento per dare il cambio alla guardia: tutti ungheresi [...]»*.

Poco prima del 1870 il celebre viaggiatore, naturalista e alpinista irlandese John Ball (Dublin 1818-London 1889), accennava così al clima della città: *«[...] ma tale circostanza non ha in alcun modo contribuito a rendere la popolazione soddisfatta del forzato legame con il Tirolo tedesco»*. Riguardo alla militarizzazione del capoluogo: *«Il Castello del Buon Consiglio, un tempo residenza dei Principi Vescovi, è un vasto e curioso edificio oggi adibito a caserma fortificata [...]*. Al centro della valle, a ridosso della città, si erge un notevole scoglio, chiamato Dos Trento, detto anche La Verruca, anticamente frequentato per il bel panorama che domina. Dal 1857 è fortemente fortificato e il permesso per salire in cima non è facilmente ottenibile».

Pochi anni dopo l'esploratore e alpinista Douglas William Freshfield (London 1845-Forest Row 1934), arrivando a Trento dalla Valle dei Laghi, nota all'ingresso della città e al suo interno alcune fortificazioni. Era già presente il



Trento vista da est, foto di Giovanni Battista Unterveger, 1880 circa (Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT, Trento)

Blockhaus sul Doss Trento, il Castello del Buon Consiglio era da tempo stato trasformato in caserma e, tra 1860 e 1861 era stato completato il Blockhaus sul Doss di Sponde e la Tagliata stradale del Bus de Vela: *«[...] si arriva a Vezzano, una grossa cittadina che giace su un ripiano del terreno montagnoso. Un'altra salita conduce in un più alto ripiano, anch'esso ricco di viti e di piante di fico. Alla sua estremità ci tuffammo entro una forra. Un forte austriaco coronava il monte sopra di noi; un altro, costruito in basso proprio attraverso alla strada e sopra il torrente, è un minaccioso dragone giallo e nero a guardia della gola. Facendo risuonare i suoi ponti levatoi, seguimmo il torrente per un buon tratto attraverso la stretta forra, finché improvvisamente s'aprì ai nostri occhi la larga Valle dell'Adige spalleggiata da fertili pendii montagnosi. Nel centro del paesaggio s'alzavano le molte torri di Trento, una cupa e antica città circondata da un anello di luminose ville moderne sparse sui colli vicini»*.

Una decina d'anni dopo Carlo Gambillo (Venezia 1854-1888) descrive così l'ingresso in città provenendo da Pergine: «La via che conduce a Trento, attraversato il corso del torrente, lascia a sinistra Civezzano e s'interna in una stretta angusta e profonda. All'ingresso di questa gli Austriaci hanno con ingentissima spesa scavato nel masso un forte, messo in comunicazione per via sotterranea con una caserma casamatta posta più in alto e difesa da cortine naturali assai ingegnosamente appropriate alla difesa, I due cannoni Uchatius, i quali fanno capolino dalle feritoie che guardano Pergine, varrebbero a proteggere la ritirata di un corpo battuto nella Valsugana e ritardare la marcia del nemico su Trento [...]».

Accenna poi brevemente al Doss Trento: «Ora della rocca romana non rimane più che il nome al sobborgo di Piè di Castello che sta ai piedi della Verruca; in suo luogo vi sono delle caserme che possono al bisogno albergare un buon numero di militari. Il generale Kuhn che durante la guerra del 1866 voleva farne una nuova Saragozza, si studiò dopo di farne una piccola Gibilterra, e le macchie di noccioli che coprono gli scaglioni del Dosso, pur ospitando innumerevoli nidiate di usignoli, nascondono una formidabile orchestra di parecchie batterie di Uchatius colle bocche rivolte a mezzodì, non si sa meglio se a difender la valle dalla invasione di un esercito italiano o a vegliare sui sonni tranquilli dei buoni Trentini».

Gambillo cita anche i forti di Mattarello e la Tagliata di Civezzano: «A sinistra presso Mattarello confluisce nell'Adige un torrente che scende dalle pendici della Vigolana passando per Val Sor-

da. Questa valle fu, dopo il 1866, munita di due fortificazioni, dacché fu riconosciuto in quella campagna che il forte di Civezzano, che chiude lo sbocco della Valsugana, poteva essere facilmente girato per Calceranica e Vigolo. Infatti in quest'ultimo punto erano giunti gli avamposti della divisione Medici, quando sopraggiunse l'armistizio e poscia l'ordine di retrocedere».

Sempre Gambillo compone un vivace quadretto dei trentini sotto le armi, chiarendo prima di tutto che: «In ogni guerra dell'indipendenza italiana si contano a centinaia i volontari trentini, e fra questi non pochi furono quelli che si distinsero per valore». Questi volontari appartengono in gran parte alla borghesia, che quasi tutta è filo italiana. «Il Trentino viene arruolato nell'esercito nel reggimento Cacciatori-Imperatore. Il Trentino è fiero del buon nome del suo reggimento; ma non cessa per questo di odiare cordialmente i suoi commilitoni tirolesi. Le risse per le vie non sono rare [...]. Caratteristico è il Trentino appartenente alla milizia di seconda linea, ai cosiddetti "Bersaglieri provinciali". Il Trentino ne fornisce due battaglioni, che sono raddoppiati in caso di guerra. Essi indossano una divisa inqualificabile. Giubba color marrone, pantaloni grigio-scuro; si questi che quello di una sudiceria e di un taglio, che al vederli fanno pensare involontariamente al Nones dal sacc [...]. Sono però bene armati e sufficientemente addestrati [...]. Ciò che è un ostacolo non indifferente è il comando militare in lingua tedesca [...]. Il Trentino diventa assai difficilmente ufficiale [...]. Il bersagliere è buon tiratore, resiste alle marce e a tutti i disagi della vita militare. In generale il servizio militare non è un mezzo efficace di germanizzazione».

Chi volesse leggere i testi integrali qui citati può recarsi presso la Biblioteca della montagna-SAT (via Mancini 57 a Trento), dove sono conservati sia gli originali in lingua che le traduzioni in italiano.

Sul prossimo numero del nostro Doss Trent comparirà la quarta puntata, dove cominceremo a descrivere alcuni itinerari alla scoperta dell'importante patrimonio storico-ambientale che fa corona a Trento.

Centro studi ANA Trento e Gruppo ANA Trento (centro)



Alcuni libri citati nel testo

“Vezzena mon amour” l’esperienza formativa del Campo scuola

di GREGORIO PEZZATO

Ero salito sulle Vezzene con l’animo sereno di chi aveva programmato tutto e quasi tutto previsto.

Quasi, perché come sono arrivato sul grande piazzale a lato dell’hotel Vezzena, ho ricevuto una telefonata dal Presidente della Sezione di Modena, informato, chissà da chi, che il campo scuola non si sarebbe fatto e che i ragazzi si accingevano a tornare a casa.

In quel tragicomico momento, sotto gli occhi esterrefatti di molti genitori, trovavo il tem-

po di sorridere; tranquillizzare il preoccupato Presidente; chiedergli di portarci un culatello come risarcimento morale; ed abbracciare alcuni ragazzi che avevano fatto il precedente campo a Roverè della Luna.

Iniziava in questo modo questo nostro secondo campo scuola. Quello che sarebbe successo dopo non potevamo saperlo, ma eravamo tutti convinti che, come dice il proverbio: “Chi ben comincia è alla metà dell’opera!”

Caricati i bagagli sui furgoni, abbiamo iniziato





il trasbordo fino alla casa vacanze del Comune di Levico. I bagagli in macchina e i ragazzi a piedi, come nelle migliori tradizioni alpine. Una volta in sede abbiamo dato il via alle operazioni di incorporazione, sotto l'attenta supervisione del nostro Presidente.

Cose di ordinaria normalità, potrebbero dire i nostri "venticinque lettori", se non fosse stato per il problema del vestiario: ora largo, ora stretto, ora lungo, ora corto.

Ma, come succede sempre fra gli Alpini, il verbo arrangiarsi ha fatto capolino e, con una maestria e una competenza degna di Pierre Cardin, il nostro Maurizio si è improvvisato sarto e magazziniere, riuscendo a cambiare e scambiare pantaloni e T-shirt, sì che ogni ragazzo fosse vestito alla perfezione.

Da qui in poi tutto si è svolto come da copione, direi quasi con precisione svizzera, seppure un po' mordi e fuggi, dando origine a giornate veramente impegnative: sveglia, reazione fisica, alza bandiera, pulizie, corvè cucina, formatori, pranzi, ammaina bandiera, cena, dopo cena e silenzio.

In questo modo i ragazzi hanno potuto avvicinarsi alle variegate realtà della P.C. A.N.A. nazionale e trentina – particolarmente apprezzata è stata la visita all'area addestrativa della Scuola Provinciale Antincendi a Marco di Rovereto –; conoscere l'attività dei Nu. Vol. A. in generale e le loro abilità culinarie più in particolare; immergersi nella Storia, con le visite alle varie fortezze dell'Altopiano; interagire con i guastatori del 2° Rgt Genio di Tren-





to, con i quali sono saliti sullo Spitz di Levico e dai quali hanno imparato i rudimenti della topografia; entrare nel nostro mondo, visitando il Museo Storico Nazionale degli Alpini sul Doss Trent, Torre Vanga, la nostra sede di vicolo Benassuti, la realtà di due Gruppi come quelli di Besenello e Lizzanella e vivere per un giorno al rifugio Contrin, da dove tutto, o quasi, ha avuto inizio. Non sono ovviamente mancati i momenti formativi dedicati a far conoscere la nostra Costituzione, il contenuto del Canto degli Italiani (Inno di Mameli), la storia del Tricolore, il significato dei nostri

simboli (Labaro, Vessillo, Gagliardetto), oltre all'abc del vivere in montagna.

Questo, in estrema sintesi, è stato il nostro campo scuola. Uguale, per così dire, agli altri dodici campi, perché ha rispecchiato quella linea comune voluta dalla Commissione Nazionale, ma, nel contempo diverso, con un'impronta tutta trentina, esattamente come sono le adunate: sempre uguali, ma sempre diverse per connotazione e caratteristiche.

E mentre tutto questo avveniva, l'infermeria non è mai stata inoperosa. Quasi tutti hanno "chiesto visita", per una noiosissima forma





di sindrome respiratoria e qualcuno si è pure goduto ventiquattro ore di “riposo branda”. E questo, al netto di qualche svenimento a causa del caldo e della disidratazione.

Col passare dei giorni, ognuno si è così potuto rendere conto non solo di quante realtà si occupino di noi in caso di necessità, ma, soprattutto, di quante persone mettano gratuitamente il loro tempo a disposizione degli altri.

Poco alla volta ha preso così corpo il motto del Campo Scuola:” Mettere il Noi, prima dell’Io”. Senza che se ne siano resi conto, i ragazzi hanno a poco a poco acquisito il nostro stile di vita e lo hanno travasato nel loro quotidiano. L’imitazione li ha portati ad introiettare quello che stavano sperimentando e a farlo proprio. Hanno così cominciato ad aiutarsi nel tenere pulite le stanze, la mensa e gli spazi comuni; ad accogliere in mezzo a loro chi era in difficoltà e a sostenerlo; a camminare in montagna, tenendo il passo di chi andava piano; a cantare e marciare inquadrati.

In una parola, a fare gruppo.

E mentre questi semi germogliavano nei ragazzi, qualcosa ha cominciato a cambiare anche in noi adulti. Dopo qualche momento di tensione e nervosismo per la difficoltà di accettare i punti di vista degli altri, la vita in comune, gomito a gomito, ci ha portati a conoscerci meglio, ad aprire il nostro mondo, a perdere alcune certezze e ad acquisirne delle altre; a confrontarci, a dialogare serenamente e anche a prenderci bonariamente in giro.





A fare squadra, in altri termini, consolidando quel modo di essere e di fare che avevamo iniziato a rodare l'anno passato nel precedente campo scuola.

È stato un secondo percorso di crescita personale, che ci ha resi più maturi e consapevoli. Che ci ha fatto riscoprire la nostra storia e la radice dello spirito di corpo, della solidarietà, del piacere di stare assieme e dell'amicizia vera, sincera e leale e non certo di comodo. Che ci ha fatto capire, se mai ce ne fosse stato bisogno, che il nostro essere lì non era per essere custodi passivi di ragazzi, per comandare o dirigere dall'alto, ma per essere con loro, aiutarli a crescere e vivere un'esperienza unica. Così, la loro crescita è stata anche la nostra crescita e il loro mondo è divenuto, a poco a poco, il nostro mondo.

Complici anche le battute e le benevoli prese in giro, abbiamo potuto entrare in punta di piedi nella loro vita. Sedendosi con loro la sera, davanti al fuoco, con la musica a palla e i marshmallow che si abbrustolivano, li abbiamo ascoltati; abbiamo ricevuto le loro confidenze, accolto le loro paure, le loro nostalgie, la sofferenza per un amore lasciato a casa, la gioia per un amore sbocciato, le loro difficoltà familiari. Un mondo piccolo, racchiuso dentro le quattro

mura di una casa, che si apre su spazi infiniti, ricco di storie personali, che hanno lasciato in noi un segno indelebile.

E così, giorno dopo giorno, esperienza dopo esperienza, chiacchierata dopo chiacchierata il nostro campo scuola è giunto al termine.

Mi sarebbe piaciuto dirvi che è stato come ve l'ho descritto; tutto rose e fiori. Ci avrei tenuto moltissimo. Purtroppo, però, per alcune lunghe ore il diavolo ha provato a metterci la coda.

Al ritorno dal Contrin, infatti, un ragazzo ha presentato dei sintomi che rendevano necessario l'intervento prima del 118 e poi dell'elicottero. Sono stati momenti pieni di tensione e preoccupazione che, fortunatamente, si sono risolti positivamente nel corso della tarda serata, con gran sollievo di tutti.

Sabato mattina, presenti il Vice Presidente Nazionale, il nostro Presidente e il Vice Presidente Bertuol il campo si chiudeva con la cerimonia di consegna degli attestati.

A me, da queste pagine, non resta che dire grazie al Presidente per la fiducia che mi ha riservato; a quella grande donna che è Tiziana, vera mamma di tutti, oltre che perfetta organizzatrice; e a tutte le donne e a tutti gli uomini, che etichetterei semplicemente come Amici, che in questi quindici giorni si sono alternati, offrendo un contributo preziosissimo di competenza e umanità.

Con amicizia e stima, un grande grazie; di cuore.



Una mostra di cartoline degli Alpini a Trento

di RICCARDO DECARLI

In questi giorni a Trento si può visitare un'interessante mostra sulle cartoline illustrate a soggetto Alpini, un'occasione unica per vedere tutte assieme le più belle e rare immagini di soldati con penna e cappello da fine Ottocento agli anni quaranta. L'esposizione si trova presso la galleria d'arte Centra-Centro Studi e Documentazione in via II Androna 3 (per informazioni: centra@hotmail.it ; 349-8975816),

l'ingresso è libero ed è visitabile dal 2 settembre al 6 novembre. Il titolare della galleria d'arte è un esperto collezionista che pone particolare attenzione a tutto quanto concerne gli Alpini, ha raccolto una collezione straordinaria, pressoché completa per quanto riguarda il Trentino, con numerosi pezzi anche di altre regioni; in mostra sono esposte circa 150 cartoline, una selezione delle oltre 300 che possiede.





Oltre ad appagare la vista e suscitare l'appetito dei collezionisti, queste belle illustrazioni ci raccontano molto dei nostri reparti, le guerre,

la naja, le uniformi... insomma, il vero e profondo spirito Alpino e anche solo per questo si consiglia vivamente la visita.



Torre Vanga – mostra “Alpini Trentini in Russia 1942-43”



La mostra “Alpini Trentini in Russia 1942-1943 è stata inaugurata il 1° giugno 2023

Per l’allestimento sono stati impiegati:

N. 12 Volontari Alpini;
N. 3 Personale Progettone.

Per un totale complessivo di 1.320 ore.

N. di visitatori: 14.220

Giugno:	872
Luglio:	1370
Agosto:	2061
Settembre:	2213
Ottobre:	1038
Novembre:	582
Dicembre:	1100
Gennaio:	724
Febbraio:	362
Marzo:	946
Aprile:	1065
Maggio:	917
Giugno:	970
Luglio	962
Agosto	1341

La mostra “**Alpini Trentini in Russia 1942-1943**”, realizzata con il contributo della **Fondazione Caritro** con il “**Bando memoria 2023**”, è stata inaugurata il 1° giugno 2023

Per l’allestimento sono stati impiegati 12 Volontari Alpini e 3 collaboratori del Personale Progettone, per un totale complessivo di 1.320 ore.

Hanno visitato la Torre diversi gruppi: molti gruppi scolastici elementari/medie/superiori e gruppi Alpini; molti gruppi, tra cui Commissione difesa del Senato, Fondazione Caritro, Banca per il Trentino e l’Alto Adige, Campo Scuola ANA, Fondo Ambiente Italiano.

Torre Vanga è aperta nelle giornate di giugno in occasione delle festività di S. Vigilio patrono di Trento e accoglie gli ospiti per visite guidate.

Il Sito di Torre Vanga ha ricevuto l’**Attestato di benemerenz**a di Trip Advisor.

Ortigara: pellegrinaggio solenne, domenica 14 luglio 2024

di MIRKO TEZZELE

Nei luoghi e nei silenzi di Mario Rigoni Stern

Quest'anno per salire al tradizionale appuntamento con l'Ortigara, si è deciso, in compagnia del Capo Gruppo di Besenello Battisti Damiano e della sua famiglia, di non avventurarsi per la cima dell'Ortigara per la "via normale", ossia la salita da piazzale Lozze, ma di cambiare, allungando un po', la camminata. La mèta è l'attraversamento della lunga Val di Galmarara, per raggiungere Bivio Italia e da qui la Colonna Mozza.

Oltrepassato passo Vezzena, si imbecca sulla sinistra, una stradina sterrata (indicazione malga Galmarara) che in circa sette km porta ad un piccolo spiazzo a ridosso di malga Galmarara. Da qui si lascia l'auto, infatti senza permesso è vietato proseguire con mezzi a motore, si prosegue così a piedi in parte lungo la mulattiera della Prima guerra mondiale, in parte su sentiero segnato (sentiero CAI 830).

Questa prima parte della camminata è in leggera salita, qualche strappo lungo il sentiero, in circa due ore di buona marcia si raggiunge il Bivio Italia. Bivio Italia è un incrocio che unisce una serie di strade militari di alta montagna, costruite dagli Austro-ungarici denominate anche strade degli arciduchi. Si possono incontrare in questi luoghi numerose testimonianze e resti di manufatti bellici che ricordano le basi logistiche degli imperiali. Notevole l'ambiente montano, sovrastati dal Portule, da Cima Dodici e dal monte Campigoletti, che ci fanno compagnia nella lunga marcia. Si perché dal parcheggio dell'auto per raggiungere i 2105 metri dell'Ortigara ci vogliono più di tre ore di cammino, tra andata e ritorno sono 16 km di percorso.



Da Bivio Italia si percorre ora la Val Agnella sulla Conrad-Strasse, si incontra dapprima il cippo dedicato al Principe Eugenio d'Austria e successivamente il restaurato cimitero di monte Campigoletti.

Arriviamo in Ortigara verso le 09.30 per l'inizio della cerimonia, che quest'anno è anticipata proprio per quell'ora, date le numerose attività da compiere in questa giornata. La cerimonia è inserita all'interno del fine settimana per i



festeggiamenti del 100° anniversario della costituzione della sezione di Asiago, intitolata al Monte Ortigara.

La cerimonia prevede la resa degli onori al Labaro Nazionale, l'alzabandiera, la scoperta della targa donata dall'ANA Nazionale, il lancio dei paracadutisti, la tradizionale messa, e le deposizioni delle corone alla Colonna Mozza e al Cippo Austriaco. Una mattinata intensa, che infatti inizia puntuale con lo schieramento del Labaro scortato dal Consiglio Nazionale e dal comandante delle Truppe Alpine, generale di corpo d'armata Ignazio Gamba, ad una delle sue ultime apparizioni come Comandante degli alpini in armi, essendo ormai prossimo al pensionamento. Molto intenso è il momento successivo, con il discorso del presidente Favero e la scoperta della targa ai piedi della campana dei caduti, voluta dall'ANA a solenne ricordo dei battaglioni alpini che qui hanno combattuto. La targa recita:

**“ORTIGARA
ALTARE DI SACRIFICIO – MONUMENTO DI EROI**

...passeranno i secoli, scompariranno le iscrizioni monumentali, gli obelischi e gli archi, ma queste rupi che furono teatro di gesta gloriose, continueranno a ricordare le imprese degli Alpini fino a che sia caro ed onorato il sangue versato per la patria...”



Vengono poi letti a gran voce i nomi dei 22 battaglioni alpini che parteciparono ai fatti d'armi del giugno 1917, (Bassano, Bicocca, Ceva, Cuneo, M.te Baldo, M.te Clapier, M.te Marmolada, M.te Mercantur, M.te Spluga, M.te Stelvio, Mondovì, Sette Comuni, Tirano, Val d'Arroscia, Val d'Ellero, Val Dora, Val Tanaro, Valle Stura, Valtellina, Verona. Vestone) ad ogni nome gli alpini presenti, quasi intonano un possente presente, che riecheggia tra queste rocce, quasi a voler far tornare in vita i tanti ragazzi che in quelle settimane di passione lasciarono la vita.

Il lancio degli alpini paracadutisti è sempre emozionante, si sono lanciati in tre al di sopra della Colonna Mozza e hanno azionato il paracadute a quote diverse, creando un balletto nel cielo molto suggestivo. La cerimonia è proseguita con la messa celebrata dal cap-



pellano militare di Verona don Rino Massella, dal parroco di Enego don Federico Meneghel e da padre Milan Pregelj dalla Slovenia. La celebrazione ha preceduto i discorsi delle autorità. Al termine si forma il corteo del Labaro, dei Vessilli sezionali e dei Gagliardetti che in sfilata percorrono il sentiero che dal luogo della messa porta alla Colonna Mozza. Qui si procede con la deposizione della corona, viene suonato l'inno del Piave e il silenzio militare. Si procede poi con la deposizione al Cippo Austro Ungarico.



La parte ufficiale della domenica è conclusa, rimane il tempo per le foto ricordo presso la Colonna con il nostro consigliere nazionale Maurizio Pinamonti e gli alpini trentini presenti, inconfondibili con le nostre magliette sezionali bordò. Il tempo di un veloce panino, un sorso di buon vino fatto in casa e si pensa già al ritorno, non meno lungo dell'andata, ci sono volute altre tre ore di bel cammino ripercorrendo al contrario il sentiero fatto la mattina.

L'Ortigara è sempre un momento speciale, e anche quest'anno la Sezione era presente con il suo Vessillo a ricordo dei tanti, troppi, indistintamente dalla divisa che portavano, che non hanno fatto rientro a baita, e per custodire e tramandare la memoria della nostra storia.






Gestione
impianti di
climatizzazione


Energie
Rinnovabili
e C.E.R.


Riqualificazione
Impianti Efficienza
Energetica

Sedi Operative Regionali
Lavis (TN), Padova, Milano, Udine, Cagliari
Tel. 0461241440
info@crisforetti.com

TV **33**

CANALE **19**
DIGITALE TERRESTRE
STREAMING ONLINE WWW.TV33.IT



6 NOVEMBRE ore 20.00

Puntata speciale
del nuovo talk show di TV33
DEDICATA AGLI ALPINI

Conduce **Paolo Mantovan**

Un'esperienza di inclusione alle feste vigiliane

Fondamentale il sostegno della Sezione ANA di Trento



Le Feste Vigiliane 2024 hanno dato spazio ad una riuscita iniziativa di inclusione proposta in piazza S. Maria dove i ragazzi della cooperativa sociale “Locanda dal Barba” hanno proposto i loro prodotti artigianali, dalla “scrocchiarella” una pizza lievitata per oltre 48 ore fino alla pasta fresca, realizzata in vari formati. A curare gli allestimenti e

ad affiancare i ragazzi nelle sei serate sono stati gli Alpini che hanno presidiato gli spazi e sostenuto le iniziative proposte. L'apertura e la chiusura delle serate di animazione in piazza sono state curate dal Coro alpino e dalla Fanfara. Non è stato facile, per la collocazione ai margini del percorso delle Feste e le frequentazioni poco felici di

GESTOR
INSIEME. PIÙ FORTI.

Gruppo
di acquisto
per il mondo
Ho.Re.Ca.

Via Kufstein, 23 – Trento - www.gestor.it - info@gestor.it



piazza S. Maria ma l'entusiasmo dei ragazzi e la tenacia degli Alpini hanno comunque permesso alla città di vivere un appuntamento importante.

Un ringraziamento particolare al Capogruppo di Trento Matteo Battaglino.



Cooperativa Sociale Locanda Dal Barba – Autismo e Lavoro

Dal 2016 la Cooperativa Sociale Dal Barba svolge un importante compito al servizio della comunità della Vallagarina e non solo, situata nell'area centro-meridionale del Trentino, nella cui zona di fondovalle si trova la città di Rovereto e del contiguo comune di Villa Lagarina.

Si tratta di una innovativa realtà imprenditoriale e sociale che si è data una mission ambiziosa: promuovere l'arte culinaria coniugandola con l'inclusione socioeconomica di giovani con disabilità di vario ordine (disturbo dello spettro autistico, sordomutismo, trisomia 21), ma anche di individui in situazione di difficoltà che hanno bisogno di ritrovare una propria dimensione lavorativa e sociale.

La visione che orienta le attività della Cooperativa è la promozione – nella comunità locale, in primo luogo, ma anche verso una platea più allargata – di una cultura e, ancor più, di un'etica della coesistenza positiva, quotidiana, nella diversità, la cui caratteristica è quella di generare pratica dell'accoglienza e, insieme, opportunità di concreta emancipazione.

La Cooperativa ha l'autorizzazione e l'accreditamento per operare in ambito socio-assistenziale per la tipologia di servizio "interventi di accompagnamento al lavoro" e svolge la sua attività grazie all'impegno dei soci volontari ed alle donazioni di privati ed imprenditori.

La politica che la Cooperativa Sociale persegue è rivolta a garantire prioritariamente il rispetto dell'individualità, della riservatezza e della dignità della persona, considerandone i bisogni psichici, fisici e sociali attraverso degli interventi qualificati e continuativi, in collaborazione con le famiglie, i caregiver e le altre persone di riferimento, nonché con i servizi del territorio. L'approccio di intervento della Cooperativa Sociale

prevede che l'accoglienza delle persone sia orientata all'applicazione di interventi educativi, sociali, inserimenti lavorativi, accompagnati da una forte integrazione e promozione umana, fornendo ad ogni singolo ragazzo la possibilità di acquisire specifiche competenze supportate da adeguate abilità in base alle proprie capacità ed abilità.

La Cooperativa "Dal Barba – Autismo e Lavoro" è un ristorante e BB e vede la presenza al suo interno anche di un pastificio. La struttura è composta da una zona bar bistrot e da un'ampia sala che ospita il ristorante-pizzeria con circa cento coperti e si apre all'esterno con altrettanti posti affacciati su un giardino di un ettaro con un ampio parco giochi per bambini.

Ai piani superiori della struttura sono presenti i locali del Bed & Breakfast, gestito dai ragazzi della Cooperativa, che offre alla clientela un servizio ricettivo di elevata qualità.

Completano la struttura, nel seminterrato, i nuovi laboratori ed il magazzino che vedono impegnati i ragazzi nella produzione e confezionamento della "pasta del Barba".

LOCANDA DAL BARBA

via Antonio Pesenti ,1

VILLA LAGARINA

0464 462282

info@locandadalbarba.it

www.locandadalbarba.it



Cesare Battisti, "alpino" e figura intellettuale eclettica

di ATTILIO FRONZA*



Cesare Battisti, alpino, ufficiale alpino, martire di guerra lo conosciamo tutti, ricordato ampiamente dalla storiografia militare riguardante il Primo Conflitto Mondiale. L'11 agosto 1914, appena due settimane dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, egli abbandonò il territorio austriaco e si trasferì in Italia, dove diventò subito un propagandista attivo per l'intervento italiano contro l'Impero austro-ungarico.

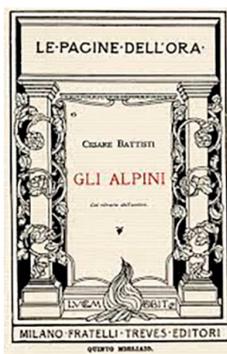
Nel 1915 dopo l'entrata in guerra da parte del Regno d'Italia, si arruolò volontario e fu inquadrato nel Battaglione alpini "Edolo", 50ª Compagnia, successivamente per meriti di guerra fu promosso a Sottotenente e quindi a Tenente, inquadrato nel Battaglione Vicenza, 2ª Compagnia del 6° Reggimento Alpini fino alla sua cattura

sul Monte Corno il 10 luglio 1916 e l'epilogo il 12 luglio successivo con l'esecuzione capitale nella Fossa della Cervara del Castello del Buonconsiglio.

Croce al Merito di Guerra e Medaglia d'Oro al Valore Militare, è e rimane per noi alpini un esempio di alpinità, altruismo, senso del dovere, coraggio e con la consapevolezza di morire per degli ideali a lui cari, sfidò tutto e tutti, sapendo che rimanendo a Verona al Quartier Generale della 1ª Armata, presso l'Ufficio Informazioni, avrebbe avuto salva la vita.

Cesare Battisti fu anche altro, laureatesi in Lettere e successivamente in Geografia fu, geografo, speleologo, naturalista, giornalista e politico socialista...di lui abbiamo una copiosa realizzazione di volumi riguardante guide geografiche, la guida di Trento e le guide delle varie valli trentine, resoconti di carattere politico, antropologici, geologici e speleologici fatti insieme all'amico e geologo Giovan Battista Trener, sull'argomento segnalò "Nel mondo dagli occhi chiusi: Cesare Battisti e le origini della speleologia trentina", 2016, dell'amico e consigliere Riccardo Decarli.

Tra le sue pubblicazioni, non solo guide geografiche ("Guida di Pergine e della valle dei Mocheni", 1904; "Guida di Mezzolombardo e dintorni: il distretto di Mezzolombardo, Madonna di Campiglio,



Pejo, Rabbi, Mendola, il Gruppo di Brenta”, 1905”; “Guida di Trento”, 1905; “Guida di Levico”, 1907; “Guida di Rovereto e delle sue valli”, 1908; “Guida di Folgaria e Lavarone”, 1909; “Guida delle Giudicarie”, 1909; “Guida di Primiero”, 1912), geografiche-antropologiche (del 1898 è “Il Trentino: saggio di geografia fisica e di antropogeografia”, nonché tesi di Laurea conseguita l’anno precedente), naturalistiche, statistiche (“Il Trentino: illustrazione statistico-economica”, 1915).

Legata ad aspetti politico geografici è “Il Trentino: cenni geografici, storici, economici: con appendice su l’Alto Adige” del 1915, opera didattica e divulgativa e primo volume di una serie dedicata alle terre irredente.

Innumerevoli sono poi gli scritti e gli articoli politici, apparsi sulle testate da lui fondate nel 1900 “Il Popolo” e nel 1903 il settimanale “Vita Trentina”, che rispecchiano un giornalismo impegnato e divulgativo del suo credo socialista, per una modernizzazione e per uno sviluppo economico sociale.

Ma non dimentichiamo infine, quella suggestiva e a noi alpini vicina “sentimentalmente” intitolata “Gli alpini”, uscita per le edizioni Treves nel 1916, nella quale con linguaggio antico ed elegante, elogia questo corpo dell’esercito italiano e ne mette in risalto le innumerevoli capacità dei suoi appartenenti, come traspare da queste righe dalle quali riconosciamo il carattere alpino:

...Gli alpini sono i figli dei monti: scendono dalle Alpi che cingon l’Italia, vengono da valli remote, perdute, lontane da rumori. La loro giovinezza è trascorsa fra pascoli e boschi. Hanno vissuto lunghi inverni nella neve, nelle tempeste.

Poco sanno d’agi e di ricchezze. È loro ignota la grande proprietà; tutto il loro patrimonio consiste in miseri campicelli, in poveri tuguri. Ed è un re chi ha il campo e la casa veramente suoi e non dell’ipoteca. Sono patriarcali nella fede, nei costumi, negli interessi. Quanto accolgono di nuovo si innesta sulle vecchie tradizioni e ne prende il colore...

Nel corso degli anni, dalla sua morte ai nostri giorni, infinite sono le biografie, le ricerche, i saggi, i ricordi sulla vita e l’opera del “poliedrico” Battisti, a volte di parte, sia critiche che disinteressate.

Tra le molte ricordiamo quella del 1967 del giornalista e storico pusterese Claus Gatterer, che in un volume intitolato ironicamente “Cesare Battisti: ritratto di un ‘alto traditore’”, riscopre le sue origini di intellettuale austro-socialista, dimenticate nelle opere scritte a suo ricordo durante l’immediato periodo postbellico, e secondo me uno dei libri più lontani dalla retorica post bellica fascista e di parte, dove la figura di Battisti non viene svilita e criticata, da un mondo culturale tedesco come quello del Sud Tirolo da dove proviene Gatterer, ma riabilitata e rivista oggettivamente.

Non meno interessante è “L’eroe conteso” di Massimo Tiezzi, 2007, rielaborazione della sua tesi di dottorato ed edita dalla Fondazione Museo Storico di Trento, nella quale ripercorre la costruzione del mito, tra varie vicissitudini, la vicenda battistiana.

Molto si potrebbe dire riguardo a Cesare Battisti, ma ci saranno altre occasioni per approfondire.

**Consigliere Gruppo Alpini Trento Centro*

VALDOBBIADENE (TV) – 20-21 LUGLIO 2024

7° Campionato Nazionale ANA di Mountain Bike

*Alessio Donini vice Campione Nazionale ANA
Trento 1^ Sezione ANA classificata*

di MARINO ZORZI



La Sezione ANA di Valdobbiadene ha egregiamente organizzato nelle suggestiva località di Pianezze il 7° Campionato Nazionale di Mountain Bike della nostra Associazione. Valdobbiadene, famosa località per le colline che la circondano dove viene prodotto il prosecco, uno dei vini più conosciuto e apprezzato in tutto il mondo ma anche luogo di notevole interesse storico legato in particolare alle vicende della Grande Guerra, a ospitato la cerimonia di apertura sabato 20 luglio con l'ammassamento in Piazza 7° Alpini con la cerimonia dell'alzaBandiera e la successiva sfilata per le vie cittadine accompagnata dalla Banda di Ponte delle Alpi, con l'Onore ai Caduti presso il Monumento in

viale della Vittoria. La piazza Guglielmo Marconi a ospitato la cerimonia ufficiale di apertura con gli interventi di saluto delle autorità e l'accensione del tripode e a seguire la celebrazione della Santa Messa in Duomo. Particolarmente apprezzata l'iniziativa "Sentichecanto" serata di canti popolari con cori alpini per le vie di Valdobbiadene il sabato sera. La nostra Sezione era presente all'importante appuntamento sportivo, con 18 concorrenti che domenica mattina in località Pianezze a 1070 metri di quota, montagna di Valdobbiadene, punto di partenza per numerosi itinerari escursionistici nel gruppo del Monte Cesen, dove alle ore 9,00 è stata data la partenza in linea di tutte le



4 categorie previste dal regolamento con oltre 200 concorrenti al via. Alle ore 9,15 partenza, sempre in linea, dei 70 soci aggregati. Il percorso, molto selettivo e tecnico, della lunghezza di circa 24 Km con un dislivello di 1000 metri a visto fin dai primi chilometri un testa a testa del nostro Alessio Donini con il pluricampione nazionale Fabio Pasini della Sezione di Bergamo, giunto primo al traguardo con il tempo di 1h 16' 27" seguito dal nostro Alessio con il tempo di 1h 17' 57" e terzo posto per Manfredi Zaglio Carlo della Sezione di Brescia, già vincitore di 3 edizioni, con il tempo di 1h20'16". Nelle varie categorie si segnala il 2° posto di Alessio Donini nella

A3, 8° posto di De Concini Enrico nella A6 e il 9° posto di Felicetti Andrea nella A5. Nonostante alcune forature hanno compromesso il risultato di alcuni nostri atleti, la nostra Sezione si è classificata al primo posto, aggiudicandosi così il "Trofeo Peppino Prisco", su 36 Sezioni classificate. Congratulazioni da tutti noi a Alessio, del gruppo alpini di Fivè, per questo ottimo risultato raggiunto, complimenti e un grazie a tutti i partecipanti, in particolare a Agostini Maurizio e Bellante Dario per la fondamentale collaborazione, per questa prestigiosa prestazione di squadra, onorando nei migliori dei modi la nostra Sezione.



PIANELLO VAL TIDONE (PC) – 8-9 GIUGNO 2024

50° Campionato Nazionale ANA di Marcia di Regolarità a Pattuglie

di MARINO ZORZI



Tra le discipline sportive valide come campionati nazionali della nostra Associazione, la marcia di regolarità a pattuglie è senz'altro la disciplina che più rappresenta la tradizione alpina, legata in particolare al periodo del servizio militare. Quest'anno, la Sede Nazionale ha voluto assegnare l'organizzazione di questo importante appuntamento sportivo alla Sezione di Piacenza per onorare il 100° di fondazione del gruppo alpini di Pianello Val Tidone, località incastonata tra le dolci colline ai piedi dell'Appennino. Il Campionato, quest'anno giunto alla 50^a edizione, prevede la partecipazione di pattuglie composte da 3 atleti appartenenti alla stessa Sezione e la tenuta di marcia regolamentata affrontando un percorso di circa 15 Km con un dislivello che può variare da 700 a 1000 metri. Oltre 170 le pattuglie hanno partecipato a questa edizione, in rappresentanza di 35 Sezioni che a visto al primo posto una pattuglia della Sezione di Bassano, seguita da una pattuglia di Brescia e Feltre. La nostra Sezione era rappresentata da 4 pattuglie che hanno ben figurato in una disciplina da noi poco praticata ma che ha un fascino particolare e andrebbe sicuramente valorizzata. Nella classifica per Sezioni ha visto al primo posto Brescia

con Torino e Biella a completare il podio. Trento si è classificata al 19° posto su 35 Sezioni classificate. La manifestazione ha avuto inizio sabato 8 giugno con la cerimonia di apertura, con l'alza bandiera presso la baita sede degli alpini e la sfilata per le vie di Pianello Val Tidone, l'Onore ai Caduti davanti al Monumento e l'intervento di saluto delle autorità, tra cui il sindaco dott. Gian Paolo Fornasari che ha riservato parole di grande stima agli alpini, portatori di gioiosa allegria con i loro canti e simpatia, oltre anche alla grande disponibilità e solidarietà. Con l'accensione del tripode, la lettura della formula di apertura del Campionato da parte di Tonino Di Carlo, presidente della commissione sportiva nazionale e la celebrazione della Santa Messa in duomo ha concluso la cerimonia di apertura. Domenica 9 giugno alle ore 8 in piazza Umberto I la partenza della prima pattuglia e ogni 30 secondi a seguire le altre. L'arrivo era situato vicino alla zona partenza, nel centro del paese. Alle ore 12,30 rancio alpino e alle 14,30, puntuali, le premiazioni. Un doveroso grazie ai nostri atleti, complimenti agli alpini piacentini e alla commissione sportiva nazionale della nostra Associazione per l'ottima organizzazione.



PIANELLO VAL TIDONE (PC) – 8-9 GIUGNO 2024

Campionati Nazionali di corsa in montagna

di ENRICO BOI

Nelle giornate di sabato 29 giugno e domenica 30 giugno si sono svolti ad Asiago, organizzati dalla sezione di Asiago, i 51' campionati nazionali di corsa in montagna.

Il percorso, nella splendida località Kaberlaba ha premiato come primo assoluto Spada Marco della sezione di Feltre, mentre quarto assoluto si è classificato il nostro Enrico Cozzini, primo l'anno scorso. Nei primi dieci anche i nostri Christian Paolazzi nono e Matteo Radovan decimo. Tra gli altri piazzamenti ricordo il primo posto di Enrico Cozzini nella categoria A2, il primo di Matteo Radovan nella A5, il terzo di Camillo Campestrini nella B1, il secondo di Silvano Berlanda nella B3 la doppietta nella categoria B5 con al primo posto di Aldo Brugnara e il secondo di Matteo Sonna, classe 1940 sempre presente alle gare. I più vivi complimenti a tutti gli atleti partecipanti da tutta la sezione di Trento. Nella classifica per sezioni ci siamo classificati al terzo posto assoluto, vittoria finale alla sezione Valtellinese, seconda Bergamo. La manifestazione è iniziata sabato con la sfilata per le vie di Asiago e arrivo al sacrario

del Leiten, domenica mattina il via alle 9 per alcune categorie, alle 9.30 per tutti gli altri. Il percorso si è sviluppato su circa 13 km con un dislivello positivo di quasi 800 metri. Percorso molto duro, ma di estrema bellezza. Il tempo è stato ottimo durante il weekend e tutto si è svolto nel migliore dei modi.

Un ringraziamento da parte mia va a tutti gli atleti partecipanti, alla commissione sportiva sezionale e a Marino Zorzi che mi ha preceduto per molti anni nell'incarico di referente sportivo sezionale. La trasferta si è conclusa domenica sera con il rientro a casa, soddisfatti per gli ottimi risultati conseguiti. I gruppi Valli del Primiero e Vanoi stanno portando avanti assieme alla sezione la candidatura per le Alpi-niadi estive 2026, abbiamo presentato la brochure di candidatura, la nomina avverrà a metà ottobre, le date probabili saranno dall' 11 al 14 giugno 2026

I prossimi appuntamenti saranno il 5/6 ottobre a Sovero i nazionali di corsa in montagna a staffetta e concluderemo il 12/13 ottobre a Como con i nazionali di tiro a segno, pistola e carabina.



L'ALPINO RINALDO ARMANINI NEL RICORDO DEI FAMILIARI

"Ci ha trasmesso la passione per il mondo alpino"

di MARINA LEONARDELLI

"Una persona ben vista, di compagnia, sempre presente all'interno della comunità degli Alpini di Stenico" così il nipote descrive il nonno, Rinaldo Armanini, uno dei membri più attivi del Gruppo alpino di Stenico, andato avanti domenica 21 aprile 2024.

Rinaldo era nato a Stenico il 18 novembre 1937 e aveva svolto il servizio militare a Dobbiaco, all'interno del 2° reggimento di Artiglieria da montagna della brigata tridentina, gruppo Asiago: quei diciotto mesi avrebbero cambiato la sua vita, spingendolo a esprimere quei valori in tutte le sfaccettature della sua esistenza.

Dai suoi cari Rinaldo è raccontato come una persona sempre attiva, piena di voglia di fare: *"Ci ha trasmesso l'idea dell'importanza al mondo del volontariato, di dedicare tempo al paese"* spiega Monica, la nipote: *"sin da piccoli ci comprava tutte le magliette delle adunate e noi, fieri, le indossavamo alle feste degli Alpini"*. La festa degli Alpini di Stenico si svolge ogni anno per commemorare con momenti conviviali gli Alpini andati avanti: di quel gruppo Rinaldo era stato uno dei fondatori. Rinaldo era inoltre il titolare della macelleria in Piazza Stenico, che si trasformava spesso in: *"un luogo di incontro, di scambio per la comunità, di aggregazione. Molti si rifornivano da lui, sapevano che potevano fidarsi e che dava sempre volentieri una mano"* aggiunge la nipote.

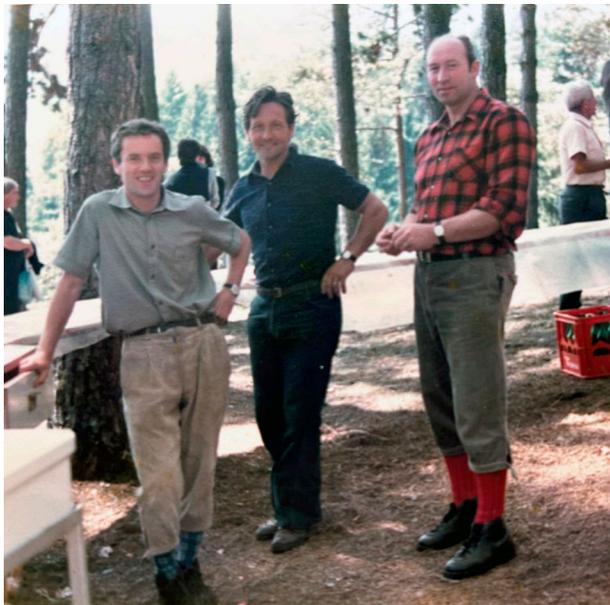
Tra le tante situazioni di volontariato, Rinaldo si recò in soccorso a Canelli (Asti) nella notte tra il 5 e 6 novembre 1994 per prestare soccorso alla cittadina allagata dal fiume Belbo, uscito dagli argini.

Si ricordano anche l'aiuto prestato in Val Topina in occasione del terremoto tra Umbria e Marche nel settembre 1997.



A livello locale Rinaldo aveva speso molte energie nella fondazione del Coro Rio Bianco, nato proprio da un'idea sorta in una cena di Alpini: *"si recarono in trasferta anche in Germania e Svizzera"* spiega il figlio Fabio, anch'egli

Alpino; conclude: *“mi ha trasmesso la voglia di aiutare sempre le persone meno fortunate di noi. Ci ha insegnato che aiutare non è solo un dovere, ma un piacere”*.



70° Fondazione Gruppo Alpini Caldes

Il 18 agosto, a Caldes, si è tenuta la cerimonia per l'anniversario del 70° di Fondazione Gruppo Alpini Caldes.

Alla cerimonia hanno partecipato i rappresentanti delle forze dell'ordine della Stazione CC e della Polizia Stradale di Malè, la Guardia di Finanza di Cles, le autorità politiche con l'assessore provinciale Roberto Failoni e quello regionale Carlo Daldoss assieme ai Sindaci di Caldes e Terzolas.

Il corteo della sfilata è stato aperto da una maxi bandiera italiana portata da un gruppo di 6 bambini e bambine del paese che hanno così

potuto condividere i nostri valori alpini per tutto il percorso.

Ad accompagnare la sfilata erano presenti le delegazioni delle associazioni d'Arma (Fanti e Carabinieri in congedo) oltre ad una ventina di gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi Alpini delle Valli di Sole, Peio e Rabbi, Val di Non, Piana Rotaliana e Vigolo Vattaro.

Il Vessillo sezionale era scortato dal Consigliere Sezionale Carlini e dal Presidente della giunta di scrutinio Ivo Casagrande oltre che dai Capizona Ciro Pedergnana (Valli di Sole, Peio e Rabbi) e Guido Zanotelli (Media Val di Non).

La sfilata purtroppo è stata funestata da una forte pioggia che ha accompagnato il corteo per tutto il suo percorso lungo le vie del paese fino al monumento ai Caduti dove il Cerimoniere Alberto Penasa ha dato il via alla cerimonia con l'alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli eseguito dal Gruppo Strumentale di Malè, a cui è seguita la deposizione sul monumento di una corona a ricordo dei Caduti di tutte le guerre con il silenzio eseguito dal trombettiere ufficiale del gruppo Nicola Zanella.

Ripresa la sfilata verso la località "Contre", dopo un centinaio di metri, si è voluto ricordare il Cappellano militare Don Giuseppe Leita con la deposizione di una targa ricordo sulla lapide posta sulla casa natale.

Arrivati presso il centro sportivo "Contre" la cerimonia è potuta continuare al riparo della pioggia battente grazie alla struttura fissa denominata "bocciodromo" che ha ospitato i momenti successivi della cerimonia.

Dopo la Santa Messa celebrata da Padre Giorgio Valentini, cappellano della Guardia di Finanza in pensione, il cerimoniere ha dato avvio alle allocuzioni passando la parola al Capogruppo Luca Scaramella che dopo avere ringraziato le autorità presenti ha voluto ricordare l'impegno del Direttivo e di tutti i soci del gruppo nel grande aiuto fornito per organizzare l'evento e per il costante impegno in ogni attività associativa proposta durante l'anno. È seguito l'intervento del Sindaco di Caldes, Antonio Maini, che ha voluto sottolineare come il gruppo alpini di Caldes rappresenti una realtà associativa capace di trasmettere il profondo senso di appartenenza alla propria comunità rimarcando come, in un'epoca



segnata da crescenti individualismi, gli alpini rappresentano l'importanza dei valori collettivi e contribuiscono in modo significativo alla coesione e alla crescita sociale. Dopo gli interventi dell'assessore provinciale Roberto Failoni e quello regionale Carlo Daldoss la parola è passata al consigliere sezione Franco Carlini che ha concluso rimarcando l'apprezzamento nell'aver visto coinvolgere i giovani del paese nel trasporto della bandiera, iniziando così un percorso di avvicinamento ai nostri valori per le nuove generazioni.

È seguita la consegna delle targhe ricordo agli ex capogruppo ed all'alpino tesserato più anziano del gruppo, Rizzi Paolo, classe 1944.

La cerimonia si è conclusa con il tradizionale "rancio alpino" ed il concerto del Gruppo Strumentale di Malè diretto dal maestro Sebastiano Santini.



70° Fondazione del gruppo Alpini di Nago

Due giorni di festa per tutta la comunità

Dimostrazione di affetto da parte della popolazione e autorità civili e militari per le celebrazioni del 70° degli alpini di Nago, costituito nel 1954, con un evento durato due giorni tra cultura e convivialità.

Grande successo per il sabato dedicato ad una rappresentazione culturale al ricordo di alcuni eventi storici avvenuto sul territorio naghese intervallato da canzoni alpine e ben condito anche da un





piatto di penne al ragù offerto a tutti i numerosi presenti. La domenica alla cerimonia commemorativa tra le numerose autorità presenti il Governatore della provincia Maurizio Fugatti, il sindaco di Nago-Torbole Gianni Morandi il Consigliere della sezione Ana di Trento Stelvio Boscarato, Il Capozona Mario Gatto e il consigliere nazionale Carlo Fracassi.

Dopo una marcia guidata dalla fanfara alpina di Riva del Garda che ha sfilato lungo le vie del paese prima e dopo la Santa Messa le autorità hanno salutato e espresso il loro ringraziamento al Gruppo di Nago evidenziando lo spirito solidaristico che li ha sempre contraddistinti in ogni occasione per tutti questi anni.

I valori di pace e solidarietà sono sempre stati portati avanti in primo piano dal Gruppo alpini di Nago. Sul Palco con la presenza del Governatore e del Sindaco è stata donata una targa di ringraziamento all'ex capogruppo e ora assessore comunale di Nago-Torbole Giuliano Rosà per aver condotto gli alpini naghesei dal 2001 al 2021.

Il capogruppo attuale Alberto Frapporti ha ricordato i prossimi impegni, non solo cerimonie commemorative ma costruzione di monumenti a ricordo, azioni di

volontariato e soccorso a vittime di calamità, il restauro di chiesette locali e l'aiuto continuo a mantenere disboscati i sentieri e luoghi storici del Monte Baldo, incontri con le scuole per ricordare e passare il testimone del ricordo ai più giovani.

A conclusione della parata, con un duplice omaggio floreale al Monumento Caduti della Prima Guerra Mondiale e poi in centro al paese al secondo Monumento "Mai Più Guerra ma Pace" la celebrazione si è conclusa con un lauto pranzo a base di spiedo e polenta (430 porzioni) distribuito dai volontari a tutti i convenuti. Gli alpini di Nago ringraziano tutti per la numerosa e sentita partecipazione agli eventi.



ALTA VAL DI NON

ROMENO

Giovedì 23 maggio 2024 il Gruppo Alpini di Romeno, in collaborazione con il Gruppo di Dambel, ha organizzato una visita al “Doss Trento” insieme con i bambini della Scuola Primaria di Romeno, accompagnati dalle insegnanti. Al centro della giornata c'è stata la visita al bellissimo Museo Nazionale Storico degli Alpini che custodisce la memoria degli Alpini di ieri, di oggi e di domani. La giornata è stata ricca di eventi che hanno tenuto viva la curiosità dei piccoli scolari che si sono dimostrati molto interessati ed attenti: testimonianza che la valorosa storia degli Alpini conserva il suo fascino anche sulle nuove generazioni. Ad impreziosire la giornata erano presenti, oltre ai Capigruppo di Romeno (Guglielmo Tell) e Dambel (Gianfranco Pedrotti) anche il Consigliere di Zona Alfonso Bonini e l'Assessore alla Cultura del Comune di Romeno Cristina



Hueller. La giornata si è conclusa con la visita al famoso Museo dell'Aeronautica “Gianni Caproni” di Mattarello. I bambini, al termine della giornata, hanno ringraziato con entusiasmo gli Alpini per questo suggestivo ed affascinante viaggio nella Storia dei nostri territori.

ALTA VALSUGANA

TENNA

Il **26 giugno** scorso ci ha lasciato **Luciano Valentini** ex capogruppo degli alpini di Tenna. Figura carismatica che per ben 33 anni è stato al vertice del gruppo dedicando anima e corpo alla realizzazione della bellissima baita sede del sodalizio, della chiesetta ivi adiacente e del monumento agli alpini andati avanti che fa bella mostra proprio di lato alla chiesetta. Per noi alpini e per tutta la popolazione di Tenna è stata una grande perdita. Ha saputo infondere in tanti di noi lo spirito alpino, ci ha fatto capire che mettere a disposizione il proprio tempo libero alla comunità ti rende più libero e felice. Lui sempre in prima linea sul fronte delle grandi emergenze, lui a capo del cantiere quando abbiamo costruito la baita infaticabile regista e coordinatore dei lavori e paziente tessitore dei rapporti con le istituzioni. L'ultimo saluto a Luciano nella Chiesa parrocchiale del paese ha visto partecipi più di venti gagliardetti, più di cento cappelli alpini, un nutrito numero di alpini del gruppo di Bedulita (Bg) gemellato con Tenna. La presenza di una folta rappresentanza della Sezione di Trento e le note della tromba, a salutare questo grande personaggio, è stata la dimostrazione di quanto fosse stimato e conosciuto. Ora che Luciano ha posato lo zaino a terra il “suo” gruppo porterà sempre avanti i suoi insegnamenti e non dimenticherà mai quanto ha saputo fare per tutti noi.



Lettera al “Nonno” Luciano da parte della nostra Federica.

Volevo dedicare qualche riga per il mio nonno acquisito Luciano Valentini che non c'è più da poco. Eri il mio prozio, ma per me sei stato molto di più: eri un NONNO, un nonno scritto in maiuscolo perché mi hai sempre dato il tuo amore, non facendo nessuna differenza con gli altri nipoti veri: Ero parte della tua famiglia e tu eri orgoglioso di me, soprattutto quando ho iniziato a lavorare alla segreteria degli Alpini della Sezione di Trento. Sì, perché per te gli Alpini erano la tua vita. Sei stato il Capogruppo degli Alpini di Tenna per ben 33 anni, dedicandoci anima e corpo, infatti sono cresciuta tra feste e canti alpini alla baita in Alberè, Adunate e cerimonie.

Scorro le foto sul telefono e ne trovo alcune tue... le più belle sono: quella che ti ho fatto il giorno dell'inaugurazione della “Casa dello Sport – Tina Zuccoli” a Rovereto sulla Secchia (6 marzo 2016), dove, con il cappello alpino in testa e il “tuo” gagliardetto tra le mani, sorridi; quella dove orgoglioso con i tuoi 83 anni sulle spalle eri pronto a sfilare per la tua ultima Adunata di Trento; quella dove tieni in braccio la mia piccola Adele e il video dove camminate insieme tenendovi per mano!

Ho sempre ammirato il tuo rapporto con la zia Ellia, perché, anche se lei brontolava spesso perché diceva che pensavi solo agli Alpini, in verità seguiva ogni tuo passo. Il Vostro è stato proprio un Amore vero, in cui vi appoggiavate l'un l'altra tenendovi sempre per mano e scambiandovi un sacco di baci.

Credo fortemente che una persona vive finché ci sarà qualcuno a ricordarla, in qualunque modo. E io non c'è un giorno che entrando in ufficio non pensi a te, perché in questa Associazione tu ci hai messo tante ore di volontariato (la “tua” bacheca delle medaglie delle Adunate, Putzu Idu, la Chiesa di S. Zita e adesso il tuo amato Alberè, dove verrà costruito il Bosco della Memoria).

Per sempre nel mio cuore. Federica

ALTO GARDA E LEDRO

ARCO

Anche Arco ha celebrato – a modo suo – la festa della Repubblica del **2 giugno**.



Come tradizione, le classi terze delle scuole medie “Nicolò d’Arco” hanno partecipato ad una significativa cerimonia presso la sede degli Alpini in località Prabi.

Alla presenza del Sindaco, Alessandro Betta, dell’assessore Guido Trebo, del comandante della Stazione Carabinieri di Arco, Mirco Sollecito, del consigliere sezione Zanoni e della dirigente scolastica, si è provveduto ad effettuare l’alzabandiera con l’esecuzione dell’inno nazionale cantato da tutti i presenti. La Dirigente scolastica ha spiegato il valore dell’iniziativa. Gli alunni e le alunne delle terze medie ormai sono alla fine di un loro percorso scolastico e si affacciano a quello degli studi superiori ed è utile confrontarsi con la società e soprattutto iniziare a conoscere i principi fondanti della nostra società ovvero quelli contenuti nella nostra Costituzione, affrontare il “noi” superando l’“io”. Dopo il saluto del capogruppo ANA Arco che ha ribadito che la “festa della Repubblica” non nasce per caso ma dopo la lotta della Resistenza e la vittoria del 25 aprile per giungere all’approvazione della nostra Costituzione che entrò in vigore il 1 gennaio 1948, il Sindaco ha esortato gli alunni a prestare molta attenzione al testo della Costituzione in quanto è significativo comprendere che le libertà che abbiamo non ci è stata donata per volontà divina ma perché ci sono stati giovani che hanno deciso di lottare per la libertà anche a costo della loro giovane vita.

La cerimonia si è conclusa con la consegna di una copia della costituzione ad ogni alunno.

Domenica 21 luglio si è conclusa la tre giorni della festa alpina del Gruppo di Arco. Il tutto era iniziato il venerdì sera con musica del dj service “Stefanuti”, serata in parte rovinata e disturbata dalla pioggia.



Il sabato era attiva la cucina sia per il pranzo sia per la cena allietata dalla musica del gruppo "i Saravà".

Domenica mattina la parte istituzionale con l'ammassamento in viale delle Palme, la sfilata in viale Magnolie con l'accompagnamento della Fanfara Alpina di Riva del Garda, con un omaggio floreale al fondatore del gruppo colonnello Italo Marchetti (nonché fondatore della sezione SAT di Arco) e presidente sezionale dal 1976 al 1984, a seguire l'alzabandiera con l'onore ai caduti in via Galas a cui è seguita la santa messa in collegiata officiata dal parroco don Francesco. Terminata la funzione religiosa si è provveduto ad effettuare la sfilata lungo il centro di Arco fino alla baita, casa degli alpini, in via Legionari Cecoslovacchi. Qui, dopo l'onore ai caduti, si sono tenute le allocuzioni ufficiali con il saluto, rivolto ai presenti dal capogruppo che, nell'anno del Trentino capitale europea del volontariato, ha voluto in primis ringraziare tutti i volontari alpini ed aggregati per il lavoro che svolgono non solo nella preparazione della festa ma quotidianamente per l'intensa attività del Gruppo, sempre più integrata nella collettività ribadendo che la baita è "casa nostra" nel senso non solo degli



alpini ma di tutti. Ha poi ringraziato i presenti e le autorità a partire dal Sindaco di Arco, Betta, l'assessore Trebo, i consiglieri ANA, Bondi, Comai, Zanoni e Gatto, il comandante Stazione Carabinieri Arco, Sollecito ed il capitano dei carabinieri Marchese, i rappresentanti della Base logistica di Riva, la Polizia Locale, l'associazione Marinai, l'Associazione Arma Aeronautica, i Nu. Vol.A., i VVF di Arco, i Carabinieri in congedo, la SAT, gli amici riservisti di Oberessen, gemellati con il gruppo di Arco, la consigliere Provinciale Calzà, il presidente della Comunità di Valle C9, Mimiola, la CRI e le crocerossine, oltre alla presenza della madrina del gruppo, Pavani Lattisi e i numerosi rappresentanti dei Gruppi alpini sia della zona sia dei gruppi vicini. Un particolare ringraziamento ai rappresentanti del Gruppo alpini di Gavardo e di Soprazocco.

Il Sindaco Betta ha elogiato il lavoro del Gruppo definendolo per il suo impegno "esercito della pace", ovvero coloro che quotidianamente lavorano per contribuire a migliorare la socialità; mentre il consigliere Bondi ha ricordato il lavoro degli alpini non solo nel quotidiano che è già molto ma anche l'opera di "centro studi" con lo scopo di favorire la memoria per non dimenticare.

Si è tenuto anche un interessante fuori programma: i figli dell'alpino Carlo Matteotti - classe 1918, Rita e Mario, hanno donato al Gruppo il cappello alpino del padre, decorato con la medaglia d'argento al valore militare con il relativo decreto di assegnazione.

La cerimonia si è conclusa con la sottoscrizione di un "patto di gemellaggio" con il Gruppo Alpini di Gavardo. Ad accompagnarli anche la vicesindaca, Ombretta Scalmani con il gonfalone della città. Il legame che unisce i due gruppi è strutturato da molti anni e si è voluto suggellare questa amicizia e stima reciproca con la sottoscrizione ufficiale.

A seguire la parte goliardica con il servizio del pranzo a tutti i presenti. La festa si è poi conclusa nella serata, dopo la cena, con musica e allegria.

CAMPI DI RIVA

La primavera per il nostro Gruppo è trascorsa lasciando un ricordo indelebile nei due eventi

più importanti che l'hanno caratterizzata e indirettamente anche per la comunità di Campi che ne è stata influenzata.

Il **28 aprile** il Gruppo Alpini di Longarone con cui si è creato un rapporto di amicizia lo scorso ottobre in quel di Campi, ha ospitato il nostro Gruppo; accettato l'invito abbiamo colto l'occasione di contraccambiare la loro visita.

Il Gruppo di Longarone ha invitato il Corpo Bandistico la "Valletta dei Liberi Falchi", la banda garibaldina di Campi, per creare un momento musicale; il progetto era molto più articolato con ulteriori ospiti ma il maltempo ha condizionato tutta la mattina...

Una giornata iniziata con la visita di alcuni luoghi significativi a ricordo di quella tremenda serata del 2 ottobre 1963. Ci siamo quindi spostati presso la loro sede facendo conoscenza di un secondo Gruppo Alpino ospite.

Concluso il rancio preparato per una parte con una cucina da campo, la banda ha preso in mano gli strumenti e ha trasmesso emozioni e bella musica.

Le foto di rito sono state fatte davanti ad un murale molto iconico. Con noi oramai ospite di piacevole compagnia, l'assessore e Alpino Lorenzo Pozzer.



Il secondo evento, è stata la nostra tradizionale Festa Alpina svoltasi il **26 maggio** che di per sé è una tradizione consolidata.

Come di consueto la Festa Alpina è sempre stata molto frequentata sia dai Gagliardetti della nostra zona dell'Alto Garda e Ledro che ringraziamo in modo particolare, sia dalla popolazione convenuta; finché ci sarà questa partecipazione, la Festa Alpina avrà il suo perché.

Come ogni anno, presenti: una delegazione della Croce Nera Austriaca e una rappresentanza del Gruppo Rievocativo Storico della Val di Ledro in divisa Kaiserschutzen, venuti per onorare i Caduti Austroungarici che riposano presso la cappella presente nel nostro cimitero che, fino dopo la metà del secolo scorso, era un cimitero militare e le cime a sud della nostra valletta linea di fuoco.

Assieme a tutti questi nostri ospiti, si è cantato l'inno nazionale.

Tramite l'Amico degli Alpini Bulgarini Simone e componente ora del direttivo, il nostro Gruppo ha celebrato e suggellato il gemellaggio con il Gruppo Alpini di San Pietro in Cariano – Gargagnago di Verona.

Un percorso molto veloce e corto nella sua tempistica, basato sulla fiducia che le Penne Nere Veronesi hanno in Simone per il suo passato come loro collaboratore, infatti San Pietro in Cariano è il paese natìo di Simone.

Ma come ripete spesso Simone: *"Se non avessi avuto l'appoggio del Capogruppo Marco e di tutto il direttivo, nulla si faceva, ringrazio loro e ne sarò debitore, per avermi dato fiducia per un evento così importante e impegnativo per il futuro..."*

Con le Penne Nere anche il coro "La Pieve" che ha accompagnato gli Alpini veronesi nella loro trasferta, è di San Floriano, una frazione di San Pietro in Cariano; il coro ha animato la Santa Messa e parte del pomeriggio con un bel concerto.

La giornata si è svolta con l'alzabandiera; la Santa Messa e la benedizione delle corone; onori ai Caduti al monumento di Campi; composizione del corteo con in testa la banda e sfilamento alla Cappella nel cimitero del paese per gli onori ai Caduti Austroungarici; finita la cerimonia con le allocuzioni di rito; il rancio alpino.

Dopo un lauto pranzo, il pomeriggio musicale inizia con il Corpo Bandistico la "Valletta dei Liberi Falchi" di Campi diretto dal Maestro Stefano Pezzato e nel mezzo del concerto il momento delle firme delle pergamene che suggellano il gemellaggio tra le penne nere Veronesi e quelle Trentine: per il Gruppo Alpini di Campi il Capogruppo Marco Righi e per il Gruppo Alpini di San Pietro in Cariano – Gargagnago il Vice Capogruppo Benoni Giorgio.



Alle firme delle pergamene erano presenti l'Assessore e Alpino Lorenzo Pozzer per il comune di Riva del Garda; l'Assessore Patrizia Tommasi per il comune di San Pietro in Cariano (VR); il Consigliere Sezionale ANA di Trento Alpino Carlo Zanoni; il Consigliere Zonale ANA di Trento Alpino Mario Gatto; uno scambio di doni tra tutte le rappresentanze hanno arricchito ancor di più il gemellaggio tra Alpini, forse creando nuove amicizie e collaborazioni tra le associazioni presenti delle due realtà sia quella Veronese che Trentina.

Il pomeriggio prosegue continuando ad assaporare la musica dei Liberi Falchi per poi trasferirsi in chiesa e lasciando la scena al coro "La Pieve" di San Floriano diretto dal Maestro Osvaldo

Gasparato, con un grande concerto nella chiesa parrocchiale di Campi gremita come nelle feste più importanti.

Una giornata finita con la gioia nel cuore di tutti i partecipanti; dura per noi di Campi che abbiamo lavorato per organizzare al meglio la festa soprattutto per il nostro chef l'Alpino Patrizio; un ringraziamento particolare al Capo NU. VOL.A. dell'Alto Garda e Ledro Luciano Galli per averci prestato dei gazebo; al presidente UNSI dell'Alto Garda e Ledro Pasquale Baroni per la sua presenza e della Bandiera; al direttore della Base Logistica di Riva del Garda; al parroco don Giancarlo che ci ha concesso l'uso della chiesa per il concerto del coro e ai due agenti della Polizia Locale che hanno scortato lo sfilamento lungo la provinciale dalla chiesa al cimitero.

Dopo la giornata fantastica del gemellaggio con le Penne Nere di San Pietro in Cariano (VR) svoltasi il **28 maggio** scorso, un po' di tranquillità, relativa perché comunque le feste alpine e i vari appuntamenti della Sezione e degli altri Gruppi della Zona e limitrofe ci sono stati; a turno, come in tutti i Gruppi, l'alfiere prende il proprio Gagliardetto e va come rappresentante di tutti i soci che compongono il suo Gruppo.

Per il Gruppo Alpini di Campi c'è una data che, come ogni anno, ci regala emozioni e sensazioni sincere che vengono direttamente dal cuore. Per il quarto anno consecutivo, gli Alpini hanno preparato la cena per un gruppo di persone speciali.

31 luglio, un sabato sera in compagnia di un gruppo di ragazzi che fanno parte dell'associazione "2 chiacchiere un sorriso ODV", un'associazione di volontariato che si occupa di offrire nuove esperienze di vita sociale a persone con disturbo dello spettro autistico insieme a persone neurotipiche.



Monica Bertoni fondatrice e compaesana, organizza assieme ai suoi collaboratori un campeggio (questo è il 4° di seguito) Il “campeggio libero” è uno dei progetti più ambiziosi che l’associazione organizza nella zona polivalente di Campi; è un campeggio aperto e un campo per accogliere la comunità e vivere qualche ora con queste persone speciali e interessanti perché loro sono in grado di donare e noi da loro riceviamo molto; ed è così che il Gruppo Alpini di Campi ha accettato con entusiasmo l’invito per preparare una cena a base di polenta concia ai ragazzi, alle ragazze e alle persone presenti con loro come i loro familiari e qualcuno del paese. Riporto il link al sito dell’associazione DUE CHIACCHIERE UN SORRISO ODV se siete curiosi di capire e conoscerla: <https://www.duechiacchiereunsorriso.com/>

Altra data ormai di tradizione nella quale le associazioni del paese sono unite per collaborare nell’organizzare un evento, è il **16 agosto** festa di San Rocco e Patrono della valletta di Campi. La nostra presenza è stata nel dare una mano alla Pro Loco di Campi nell’organizzazione e nel servizio durante il pranzo alla comunità, nonché a dare una mano logistica; una giornata molto piena, iniziata con la mattina per preparare la zona del pranzo perché accogliesse più di un centinaio di persone in sicurezza; il momento del pranzo; qualche ora di relax nel pomeriggio, per poi passare alla sera con il servizio d’ordine per l’evento che ha visto protagonista il Corpo Bandistico la “Valletta dei Liberi Falchi” di Campi, banda alpina folkloristica ben 135 anni di attività, finito il concerto una pasta per tutti i presenti soprattutto per gli ospiti dei Liberi Falchi, la “Banda Intercomunale del Bleggio”.



NAGO

Nella giornata del **5 settembre 2023** il signor Paolo Parolari di Arco (Tn), appassionato di storia, trovò sul Monte Baldo un braccialetto in argento appartenuto a Fred Clinton Street, soldato della Decima Divisione da Montagna dell’Esercito degli Stati Uniti d’America. Egli lo aveva ricevuto in regalo dalla moglie prima di partire alla volta dell’Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. Venne ferito durante un combattimento nei pressi di Torbole tra la fine di aprile e l’inizio di maggio del 1945, morì in America nel 1998.

Dopo molte ricerche, il socio Parolari degli Alpini di Nago è riuscito a contattare negli Stati Uniti la famiglia di Fred Clinton Street, con il desiderio di restituire il gioiello.

In occasione della benedizione delle nuove targhe posate a Ricordo in località Olif di Nago dal Gruppo Alpini di Nago, l’Amministrazione comunale ha ufficializzato la consegna del braccialetto ai familiari.

Di seguito il programma svolto nella giornata di mercoledì 5 giugno 2024:

Ore 10.00 Cerimonia di consegna del braccialetto presso la Sala consiliare del Municipio di Torbole alla presenza del Sindaco, degli amministratori comunali, di autorità civili e militari. Il gioiello è stato consegnato alla figlia del soldato Fred C. Street, Gina Daphne Street Burke, che vive a Denver (Colorado).

Ringraziati coloro che hanno aiutato il signor Parolari nelle ricerche: Denise Taylor, Presidente dei “Discendenti della 10.ma Divisione da Montagna”; Keli Schmid, Responsabile del Centro Risorse della Biblioteca di Denver. Grazie a loro, con la lettura del numero di matricola sul bracciale, si è riusciti a trovare il nome del soldato Fred C. Street e di tutti i nomi dei Caduti americani sul territorio di Nago-Torbole.





Ore 11.30 Ritrovo in località OLIF di Nago dove sono state benedette due targhe, regalate dal gruppo Alpini di Nago, in cui vengono menzionati i nomi dei soldati della 10.ma Divisione da Montagna caduti in guerra tra il giorno 29 e 30 aprile 1945 nel paese di Nago, alla presenza del nostro parroco Don Vincenzo Lupoli.

Ore 12.30 Momento conviviale con rinfresco presso l'oratorio di Nago offerto dal gruppo Alpini di Nago, che ringraziamo per la preziosa ideazione e organizzazione degli eventi descritti.

Il ringraziamento finale va ai Soci Alpini Tiziano Giuliani, Paolo Parolari, Alberto Frapporti e Giuliano Rosà che con il loro costante impegno hanno tenuto i contatti con tutti portando a termine una giornata commovente e sentita con un Ricordo indelebile da trasmettere anche ai più giovani.

TENNO

Da gennaio scorso, il Gruppo Alpini di Tenno attendeva con attenzione questo giorno: La presentazione del nuovo parco feste, in località "La Pozza" situato tra i boschi di faggi. Una domenica molto calda, nonostante il luogo si trovi a quasi 600 metri di altitudine, ma preferibile ad una giornata di pioggia.

Fin dalle prime ore della domenica, l'ambiente si presentava perfettamente organizzato dal Gruppo Alpini, per ricevere gli ospiti, aggregati e amiche e amici degli Alpini.



Sindaco di Tenno Giuliano Marocchi con capo Gruppo Alpini Sergio Galas

Ospiti d'onore il Sindaco di Tenno Giuliano Marocchi, l'Assessora alle politiche culturali Giancarla Tognoni e l'Assessora alle politiche turistiche, sport e associazioni Ilaria Bagozzi ambedue del Comune di Tenno, il Comandante Base Logistica di Riva del Garda Col. Fausto Romaioli, il capo dei Nuvola del Comprensorio Alto Garda e Ledro Luciano Galli, il Capo dei VV.FF. di Tenno Massimo Marocchi, il Presidente del U.N.S.I. Comprensorio Alto Garda e Ledro Pasquale Barone, Rappresentanti della Delegazione Austriaca Kameradschaft Landhaus fra cui il signor Stadlwieser Hannes, Presidente Onorario e la sua signora Christine, amici del Gruppo Alpini di Tenno da molti anni.

Presenti numerosi componenti dei vari Gruppi Alpini della Comunità Alto Garda e Ledro, ma non poteva mancare una rappresentanza del Gruppo Alpini di Rancio Valcuvia provincia di Varese, gemellato con il Gruppo di Tenno. Inoltre, con immensa gioia da parte del Capo Gruppo di Tenno Sergio Galas, è stata la presenza dell'Alpino Giovanni Fantini, della Sezione A.N.A. Valsesiana Gruppo di Varallo Sesia,



I gliardetti presenti



P. Bruno e p. Artemio



Alzabandiera

il cui capo gruppo è l'Alpino Ferruccio Guaschino. Con l'occasione i due Gruppi si sono scambiati il gagliardetto.

Alle ore 10,00, coordinata dal Capo Zona Mario Gatto, ha avuto inizio l'alzabandiera con l'Inno Nazionale suonato dal Corpo Bandistico la "Valletta dei Liberi Falchi" di Campi diretta dal maestro Giampaolo Guella. Alle 10,30 La Santa Messa celebrata da padre Artemio e concelebrata da padre Bruno Galas Sacerdote Missionario in Ecuador da oltre 44 anni e fratello del capo gruppo Sergio Galas, (e parenti dell'alpino Fantini Giovanni di cui si è parlato in precedenza).

La Messa è stata animata dal Coro Lago di Tenno diretto dalla maestra Arianna Berti. Prima della benedizione finale, e come a ogni festa alpina, la lettura della "Preghiera dell'Alpino". Al termine della celebrazione Eucaristica, brevi ma significativi interventi degli ospiti e un ringraziamento da parte del capogruppo, a tutti i presenti per la partecipazione alla festa augurando un buon "rancio alpino".

Nel pomeriggio concerto del Coro Lago di Tenno e a seguire il Corpo Bandistico Valletta dei Liberi Falchi.

Terminata l'esibizione del Corpo Bandistico e su richiesta dei presenti, p. Bruno Galas, ha esposto il lavoro che svolge quale Sacerdote Missionario in Latacunga (Ecuador). Padre

Bruno ha sottolineato che il suo lavoro, fin dall'inizio, è stato ed è un lavoro di volontariato, lui ha scelto di lasciare l'Italia nel novembre 1979, per partire verso una terra sconosciuta, iniziando la missione con 28 alunni in un piccolo abitato dal nome "Once de Noviembre" a 2900 metri di altezza. Con il trascorrere degli anni e gli aiuti ricevuti, la scuola, tradotta in spagnolo "Colegio", è stata spostata in Latacunga a 2860 metri di altezza. Padre Bruno svolge la mansione di direttore della scuola il cui nome è "Unidad Educativa Hermano Miguel" Marianistas, oggi frequentata da 2500 alunne/alunni, dai tre ai diciotto anni.

Dal 2002 al 2003, p. Bruno ha svolto la mansione di parroco a San Clemente di Risaralda, in Colombia, mentre il 2004 in una scuola a Bogotà. Dopodiché i suoi superiori l'hanno fatto rientrare definitivamente in Ecuador.

Padre Bruno ha espresso un punto sulla festa. Condividiamo una riflessione quasi unanime dei vari interventi, e il significato sociale della festa. Le feste organizzate annualmente dai gruppi degli alpini che si susseguono lungo l'anno, sottolineano un valore di cui il Trentino fa scuola: il volontariato. La gente le apprezza e partecipa volentieri e gli alpini ne sono orgogliosi come sua tradizione presente nell'animo di questo corpo di origine militare.

Queste feste sono capaci di unire le comunità, tiene vivo lo spirito di comunione, di dialogo, di incontro, di recuperare affetti. Non devono scomparire, le Autorità pubbliche le debbono appoggiare e favorire, sono scuola informale importante, chissà, anche per le generazioni giovani. Insomma un gran servizio sociale! Viva gli Alpini! Il Corpo Bandistico, prima di



Autorità civili e militari Alpini e p. Bruno

lasciare la festa nel pomeriggio, ha voluto salutare tutti i presenti con la sua bellissima musica. Dieci minuti più tardi circa, sorpresa per l'interpretazione del gruppo vocale "Vox Matris Ensemble", nove donne dirette dalla maestra Elisa Luppi e accompagnate alla tastiera dal maestro Mattia, super applaudite per l'originalità della interpretazione.

In queste occasioni la musica non ha mai fine: il Coro Lago di Tenno ha continuato fino alla chiusura della festa.

Nel mezzo di ogni esibizione non sono mancati i saluti alle Autorità civili e militari, agli amici Austriaci, agli Alpini ed ai loro capi gruppo presenti, che lasciavano la Festa Alpina per rientrare a casa ma contenti di aver trascorso una giornata di festosità.

BASSA VALLAGARINA

MORI

Il **2 giugno** a Mori come in centinaia di altri comuni si è svolta una manifestazione per celebrare la Festa della Repubblica e anche il Gruppo Alpini Remo Rizzardi era presente.

Lo schieramento delle autorità era di tutto rispetto con il gonfalone e rappresentanti del comune, dei carabinieri in forza e in pensione, la protezione civile, i vigili del fuoco.

La cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione della Santa messa nella chiesa di Santo Stefano officiata da Padre Paolo.

Dopo la messa le foto di rito e poi il corteo ha sfilato sino alla piazza per deporre la Corona ai caduti, accompagnato dal suono festoso della banda sociale Mori Brentonico.

Con stupore si è assistito al calare del tricolore dalla scala alta dei vigili del fuoco e questo ha arricchito questo momento. La banda ha proseguito con numerosi brani dando solennità alla celebrazione.

78 anni di Repubblica, 78 anni da quando oltre il 90 % della popolazione andò a votare e scelse dopo anni difficili di fascismo e guerra.

Noi, i nostri giovani, diamo spesso per scontati tanti valori e diritti acquisiti con sacrifici e lotte; queste celebrazioni servono per farci riflet-

tere e farci apprezzare il nostro Paese che pur vivendo molteplici problemi si mantiene libero e democratico.



Sabato 27 luglio 2024 si è svolta presso la chiesetta di San Tomè la tradizionale messa estiva organizzata dagli alpini del gruppo moriano Remo Rizzardi.

Questo appuntamento è fortemente sentito dal Gruppo e da numerosi fedeli che, sia in estate che in inverno partecipano a questo tradizionale appuntamento.

La riuscita di questa manifestazione è data principalmente dalla sua semplicità, il luogo stesso ci impone di fissare lo sguardo verso il cielo e all'orizzonte; c'è molto da ringraziare, solo per il fatto di essere lì.

Sabato sera questa celebrazione è stata arricchita dalla presenza del nostro vescovo Don Lauro Tisi che ha concelebrato con il decano di Mori Don Nicola Belli i momenti di preghiera ci hanno spinto alla riflessione sulla condivisione, lo spunto è partito dal Vangelo del giorno, *"Dio per il cambiamento richiede il nostro aiuto, gli alpini con il loro lavoro, con la forza del volontariato rispondono sempre a questo invito"*.

La collaborazione, ha detto mons. Tisi, rende



realizzabile ciò che si credeva impossibile. Le armi indicate nella preghiera dell'alpino stanno simbolicamente a rappresentare la forza di volontà del Corpo degli alpini, ha affermato Maurizio Libera consigliere sezionale, nel suo intervento.

Presenti ad animare la celebrazione anche il coro parrocchiale di Pannone e il coro Incanto Alpino che ci ha deliziati durante la serata con numerosi canti. Riccardo, giovane mascotte del gruppo di Mori presenza sempre con la sua armonica a bocca, presente e preparato ci fa godere di questo suono aiutandoci a pregare come ha sottolineato il vescovo.

Un ringraziamento particolare alle numerose autorità presenti che sfidando il caldo hanno raggiunto la chiesetta: il comandante dei carabinieri, il comandante dei vigili del fuoco, il nostro sindaco Barozzi a cui il capogruppo Bertolini ha consegnato il Libro verde della solidarietà dell'Associazione alpini, la presidente del consiglio comunale Scarabello la consigliera Depretto, i gagliardetti della bassa Vallagarina e quello degli alpini di Nago.

Emozionante, sentito e commosso l'intervento, a fine celebrazione del dottor Less che ha ricordato il padre e la donazione della chiesetta agli alpini.

Dopo la celebrazione, i saluti di rito e i ringraziamenti, un momento conviviale ci ha permesso di prolungare la riuscitissima serata con l'appuntamento a dicembre.

DESTRA ADIGE

ALDENO



L'Alpino **Mauro Tonelli** classe 1947, prima di andare avanti con gesto generoso ha voluto donare le cornee. Il Gruppo Alpini di Aldeno ricorda il proprio socio con orgoglio.

FIEMME E FASSA

CANAZEI

Tra le maestosità del Sella e del Pordoi **domenica 11 agosto** si è svolta una bellissima festa alpina nella prateria di Pian de Frataces, sopra l'abitato di Canazei. I piatti tipici alpini a base di salsiccia, braciola, polenta e formaggio locale hanno conquistato i numerosi villeggianti e la gente locale sempre vicina alle manifestazioni del Gruppo alpini Alta Val di Fassa. Sotto l'organizzazione del rampante capogruppo Christian Dantone e dell'accompagnamento musicale folkloristico un sole limpido ha creato una giornata in piena armonia alpina.



CAVALESE

Il capogruppo del Gruppo alpini di Cavalese Alberto Vanzo e altri 5 amici di naia del 5° scaglione 1994 provenienti da tutto il Trentino si sono trovati **domenica 19 maggio** alla "Caserma Cantore" di San Candido, dove 30 anni fa hanno condiviso un anno di nostalgia, di momenti difficili, ma anche di amicizie, di esperienze ed emozioni che ti fanno crescere e superare le avversità della vita.



Prima di arrivare a San Candido ci fermiamo al R.A.L. eliporto militare di Dobbiaco, dove abbiamo fatto tutti diversi turni di guardia. Dopo le foto di rito, siamo andati alla Caserma Piave dove alcuni di noi avevano prestato diversi mesi di servizio. Piange il cuore vedere che la caserma si presenta in uno stato di abbandono e degrado; la vegetazione che esce dalle finestre fa venire le lacrime ad alcuni di noi.

Ripartiamo per San Candido, la caserma si presenta maestosa e visibile da tutto il paese ma purtroppo era chiusa per lavori, non siamo potuti entrare nemmeno per una foto perché stanno rifacendo tutti 3 gli edifici per ospitare tra breve tempo una base Nato.

Dopo il pranzo al ristorante Centrale, dove avevamo passato bellissime serate durante la leva proprio nel centro del paese ci siamo dati appuntamento con tutti e anche altri se riusciamo tra 10 anni per festeggiare i 40 dalla naia.

W gli Alpini

SORAGA



Il **29 giugno**, festa dei SS. Pietro e Paolo patroni di Soraga, ci ha lasciato il nostro socio **Giorgio Zuzlian** classe 1938, alpino sempre iscritto al nostro Gruppo.

Persona mite e di buoni principi, ha sempre partecipato attivamente a

tutte le nostre attività; fu assiduo lavoratore nella costruzione della nostra Sede ed anche nelle feste era sempre presente come apprezzato "polentario".

Ha lavorato per la Comunità di Soraga sia in campo sociale come sagrestano della Parrocchia, sia civile, fu consigliere comunale ed assessore di Soraga.

Alla moglie Giuseppina e ai figli va il nostro cordoglio ed affetto da tutto il Gruppo di Soraga.

VILLE DI FIEMME

Partecipata, commovente e coinvolgente iniziativa, promossa dalla Sezione Sat di Cavalese con i Gruppi alpini di Ville di Fiemme e Ziano, si è svolta **domenica 23 giugno 2024** al rif. Cauriol, in val di Sadole, nel gruppo del Lagorai. L'appuntamento era alle ore 8,30 per iniziare la salita al Monte Cauriol m. 2495 attraverso mulattiere e resti di camminamenti risalenti alla 1^a Guerra Mondiale. Durante la salita era prevista una breve sosta per ricordare un nostro socio, **Mattia Amort**

cl. 1996, componente del direttivo del gruppo alpini Ville di Fiemme, tenente del 7° Regg. Alpini della Brigata Julia a Belluno, caduto tragicamente durante una scalata sulla Roda di Vael nel gruppo del Catinaccio nel luglio 2023. Le sue ceneri sono cosparse proprio sul Cauriol, montagna a cui era tanto affezionato per il suo fascino e la sua storia.



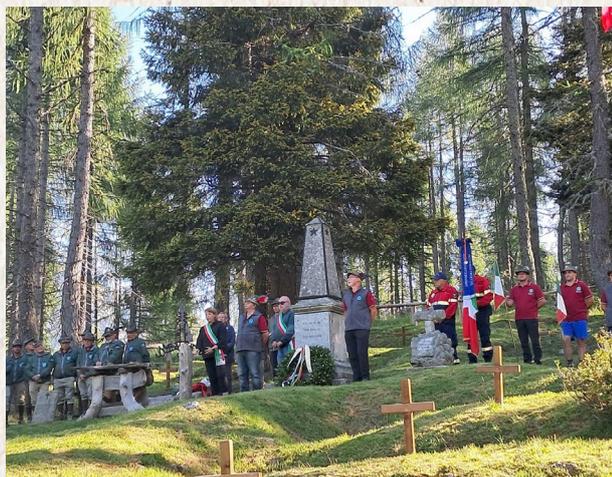
Il tempo purtroppo ci ha costretti a rinunciare alla salita, così si è deciso di invitare tutti i partecipanti, oltre 50, a sistemarsi all'interno della malga in disuso per l'alpeggio e gestita dal gruppo alpini di Ziano di Fiemme. Dopo un breve intervento di saluto da parte della Sat, sono stati presentati gli ospiti che avevano aderito all'iniziativa, dai genitori di Mattia, dal coro "La Sorgente" di Masi di Cavalese integrato con coristi del coro Val Lubie di Varena e Coronelle di Cavalese, da una rappresentanza del Soccorso Alpino di Tesero, da alcuni colleghi di Mattia del 7°, da alcuni colleghi del Corso Accademico 197 "Tenacia" di Modena, i gagliardetti dei gruppi ANA e della Sezione Sat di Cavalese, da Enrico Boi in rappresentanza della Sezione ANA di Trento. Dopo una breve illustrazione delle vicende legate alla storia del Cauriol, montagna tanto cara agli alpini e alle genti di Fiemme e del Vanoi, si è recitata la Preghiera dei Caduti seguito poi da un canto del coro. È stato quindi letto un profilo di Mattia, seguito da un intervento di profondo affetto del papà Andrea e mamma Monica, dai colleghi

e amici che hanno esaltato le doti e le capacità di Mattia sia in campo professionale che addestrativo, per la sua preparazione e per l'attaccamento al ruolo che ricopriva. La preghiera dell'Alpino, recitata da un collega, il suono del silenzio eseguito magistralmente da Flavio con la sua tromba e da alcuni canti del coro hanno emozionato tutti i presenti. Fuori intanto pioveva, c'era nebbia e faceva freddo ma l'atmosfera e il calore che si respirava all'interno della malga ha riscaldato non solo il corpo ma anche l'anima di tutti i presenti, sentendosi tutti uniti come una grande famiglia. La montagna, non solo luogo di escursioni o di svago ma anche luogo di raccoglimento, di riflessione, di contemplazione e di preghiera. Il ricordo di Mattia vivrà sempre nei nostri cuori, per il suo esempio, il suo entusiasmo, la sua disponibilità. Un gustoso buffet preparato dal gestore del rifugio e offerto dagli alpini di Ville di Fiemme e Ziano ha concluso questa speciale iniziativa, condivisa e apprezzata da tutti i presenti.

GIUDICARIE E RENDENA

PIEVE DI BONO

Sabato 17 agosto, di buon mattino, gli alpini del Gruppo di Pieve di Bono, si sono portati all'ex cimitero di guerra di malga Clef, per una breve ma sentita cerimonia, in ricordo dei caduti, ed in particolar modo, dei 252 fanti che qui vi avevano trovato la sepoltura, la maggior parte rimasti sotto le valanghe. Si è iniziato con l'alzabandiera e la deposizione



della corona, al cippo su cui spicca la scritta "A voi eroi, che non piombo nemico, ma gelido manto colse", accompagnati dagli squilli della tromba di Damiano Bordiga. Ha quindi preso la parola don Cornelio Bugna, che ha ricordato i tristi presagi di guerra che ci sono in questo periodo, elogiando gli alpini per i messaggi di pace che trasmettono. Sono poi intervenuti i sindaci di Pieve di Bono-Prezzo Attilio Maestri e di Valdaone Ketty Pellizzari, ed anche da loro sono uscite parole preoccupanti, per le guerre sempre più vicine a noi. E' toccato al coro A.n.a. Re di Castello, ben diretto dal maestro Maurizio Corradi, reduce dalla vicina malga Baite, per la manifestazione "A bun'ura prima che leve el sul, quan che canta el gal", intrattenere i presenti con alcune canzoni appropriate: "Sui monti Scarpazi..." e "Signore delle Cime...". Una cerimonia, che era stata rinviata il mese di giugno, a causa del maltempo, ma alla quale il gruppo ci teneva, affinché fosse rifatta. Il capo gruppo Placido Bugna ha poi ringraziato tutti i presenti, ed i volontari che per la seconda, quest'anno, hanno lavorato per tenere pulito ed in ordine questo luogo, in modo che la gente che vi transita lo trovi in ordine e dignitoso. Quindi tutti si sono portati nella sottostante località Ribor, dove nella cappella della "Madonina", don Cornelio, ha celebrato la Messa, accompagnata dal coro Ana Re di Castello, in onore degli alpini e dei coristi che ci hanno lasciato. Presenti i gagliardetti di Pieve di Bono, Daone e Storo ed il labaro dei Carabinieri in congedo. Nel frattempo il cuoco del gruppo Mario Bugna, e la sua brigata di cucina, hanno provveduto a cucinare un lauto rancio alpi-

no. La festa è poi proseguita con i giochi, fino all'ammaina bandiera, con la tromba di Bordiga che suonava un imperioso Silenzio. Questa manifestazione denominata "Anca st'ann nom tra la Madunina de Ribur" viene organizzata dal gruppo alpini, in collaborazione del Coro Re di Castello e della Pro loco di Bersone, ed un doveroso ringraziamento va fatto ai Vigili del fuoco di Bersone. Va ricordato che la cappella della Madunina è stata costruita nel 1954, dagli operai della ditta bresciana di Giuseppe Garratti, per essere stati esenti da sciagure.

Il **5 agosto** gli alpini di Pieve di Bono hanno accompagnato nell'ultimo viaggio il socio **Donato Nicolini**, classe 1945. Donato per anni nel direttivo, come fiduciario dei soci di Praso, lo ricordiamo sia alla manutenzione dell'ex cimitero di guerra di malga Clef, come alla Colletta alimentare, ed anche alle varie giornate verdi, organizzate dal gruppo per la pulizia del territorio. L'ultima sua apparizione alpina era stata all'Adunata Nazionale di Trento, nel 2018, poi la sua forte fibra aveva ceduto. A ricordarlo nell'ultimo suo viaggio, una bella presenza di alpini con i gagliardetti.



PINZOLO

Il Gruppo Alpini di Pinzolo hanno donato 1.500 euro al Centro Anfas di Tione. L'assegno è stato donato nella terza edizione PENNE NERE PER SEMPRE nel ricordo dell'Alpino Mario Binelli "Lucin" nella giornata del **3 agosto**.

La giornata è cominciata con il laboratorio dei ragazzi del centro Anfas di Tione, alle 18:00 Santa Messa cantata dal coro Alpino Re di Castello con la partecipazione di autorità civili e militari, per concludersi alla sera con la sfilata che ha visto la partecipazione di tantissimi Alpini accompagnati dalla Fanfara di Pieve di Bono e la presenza di una delegazione dei Vigili del Fuoco e dell'associazione Trasporto Infermi Alta Rendena.



Alle 21:00 abbiamo consegnato l'assegno all'Associazione Anfas e il ricordo alla famiglia dell'Alpino Mario Binelli (zio Mario), con la presenza del Tenente Ettore Salfati, Mauro Bondi consigliere sezionale di Trento, il Sindaco Michele Cereghini e l'assessore Giuseppe Coradini.

La serata è stata allietata dalla Fanfara Alpina di Pieve di Bono con una piazza gremita di gente.

PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

MEZZOCORONA

L'alpino **Mario Pichler** presente a ben 60 adunate, forse non è un record, non ci è dato sapere se qualcuno ne ha di più, ma sicuramente è un traguardo importante e soprattutto è la dimostrazione di una costanza invidiabile. Classe 1938, servizio militare ovviamente negli alpini, una vita lavorativa da barbiere (ora in pensione) ed una appassionata dedizione al cappello alpino ed a tutto quello che significa. Nei giorni scorsi il nostro barbiere alpino ha festeggiato con amici ed autorità l'evento.



PRIMIERO E VANOI

IMER

Caro **Daniele**, mai avremmo pensato di trovarci oggi, qui in Chiesa, davanti alla tua bara, per renderti l'estremo saluto.

Abbiamo seguito con apprensione l'evolversi della tua malattia, gioendo quando sembrava prendere una piega diversa da quella che poi si è rivelata essere la tragica verità.

Purtroppo è andata così. Oggi piangiamo la scomparsa di un amico con la A maiuscola, di un socio del Gruppo alpini la cui mancanza peserà notevolmente sulla vita e sulle attività del Gruppo, di una persona dalla grande disponibilità a fare e a dare per gli altri. Sei stato uno dei fondatori del Gruppo NU.VOL.A di Primiero, dove ti occupavi, in particolare, della conduzione e gestione degli automezzi, forte della predisposizione genetica a questo tipo di attività trasmessa dal papà Cesare a te e ai tuoi fratelli.

Eri l'alpino che presenziava alle varie manifestazioni a cui il Gruppo alpini partecipava, incluse le adunate nazionali alle quali non mancavi mai, portando, con orgoglio, sottolineo con orgoglio, il nostro gagliardetto.

Eri un alpino convinto e motivato, in ciò condividendo uno spirito e una passione di famiglia, prima del papà Cesare e poi dei fratelli, uno dei quali, Aldo, è l'attuale capogruppo degli alpini di Imer.

Instancabile lavoratore eri sempre presente quando si programmavano e realizzavano i tanti interventi ambientali (dalla pulizia dei sentieri comunali alla messa in opera di staccionate in legno lungo i medesimi), sociali (tra tutti la costruzione della Chiesa dei Masi), e culturali (pubblicazione di diversi libri sulla storia locale) che il Gruppo alpini ha eseguito in tanti anni di attività. Ivi compreso l'aiuto da sempre prestato alle associazioni di volontariato che hanno operato e operano nel Comune di Imer e non solo.

Lavoravi con intelligenza, Daniele, non lasciando niente al caso e con la caparbia di chi non è cresciuto nella bambagia ma è stato plasmato fin da piccolo dalla non facile vita di malgaro, accudendo manze e vacche in particolare a malga Venigiotta.

Non era un mistero che tu fossi il candidato più accreditato a succedere a tuo fratello Aldo, nella guida degli alpini di Imer, quando questi si fosse ritirato dopo la lunga presenza alla guida del Gruppo.



Grazie Daniele per quello che sei stato, per quello che hai fatto, per tutto quello che ci hai dato e per l'amore che hai sempre avuto per il paese e per la nostra Valle. Fai buon viaggio e riposa in pace. I tuoi amici alpini.

ROVERETO

NOMI

Il Gruppo Alpini di Nomi ha festeggiato **Guglielmo Pedron** che ha spento 90 candeline. Nella foto, assieme a lui sono presenti il Capo Gruppo Zandonati, il Vice Capo Gruppo Stedile, l' Alpino Dapor e l' Alpino Galvagni del direttivo.

Guglielmo, classe 1934, ha prestato servizio militare dal novembre 1954 all' aprile 1956 presso la Caserma Piave di Dobbiaco (BZ), secondo Reggimento Artiglieria da montagna. Auguri Vecio.



VANZA

Lo scorso **11 febbraio** è andato avanti l'alpino **Tranquillo Bisoffi**, classe 1938, socio fondatore del Gruppo nonché primo Presidente ed in carica dal 1971 al 2014, quarantatré anni di ininterrotto mandato durante il quale è stato il punto di riferimento per veci e boci, nessuno escluso, per il suo impegno, per la sua costante

presenza in tutte le manifestazioni con l'amata moglie Adriana, per la sua memoria storica. Nel 2015 non era stato facile accettare le sue dimissioni, né tanto meno sostituire una persona che, come lui, si è dedicata agli altri senza mai chiedere nulla in cambio; promotore nel 1972 della cerimonia al monte Corno Battisti e del monumento ai Caduti di Vanza, suo paese natale, era stato nominato Cavaliere della Repubblica nel 1995 e Presidente Onorario del Gruppo nel 2015 (nella foto qui sotto il momento della nomina). A salutare Tranquillo erano presenti non solo tutti i gagliardetti della zona, ma anche da fuori provincia, tantissimi i cappelli alpini, lui ne sarebbe stato orgoglioso e commosso.



SINISTRA ADIGE

CIVEZZANO

Quella di Vicenza per noi alpini e amici del Gruppo di Civezzano è stata un'adunata particolare per vari motivi. Per la prima volta alcuni nostri soci alcune settimane prima dell'evento assieme a altri alpini trentini sono stati a "Casa Trento" per prepararla in modo decente visto che la struttura e annessi spazi verdi chiusa da alcuni anni era in uno stato di degrado e vandalizzata (ci è sembrato di vedere l'ex ospedale villa Rosa di Pergine). Un grazie a tutti i collaboratori che in tempi strettissimi hanno aperto i cancelli di casa Trento in tempo per l'adunata. Sono stati 4 giorni molto intensi per tutti i partecipanti, alcuni nel tempo libero si sono spinti al santuario di monte Berico, altri a visitare il centro storico di Vicenza e i dintorni, i cuochi indaffarati a pre-



Foto ricordo con alcuni amici di Seregnano sant'Agnese.

parare un menù sempre vario e rinomato, tanto che molte persone ben volentieri si sono sedute con noi a condividere le nostre specialità, uno su tutti il sindaco di Trento. Veniamo a domenica: se il sabato sera c'è libera uscita e magari visto che eravamo a piedi ci siamo concessi qualche bicchiere in più, la domenica eravamo pronti, puliti e sbarbati per la sfilata. Oltre che la nipote della medaglia d'oro Ferruccio Stefanelli (cui è intitolato il nostro gruppo) per la prima volta era presente nel nostro campo la sindaca dott. Katia Fortarel che con la fascia tricolore ha preso parte a tutta la procedura che precede la sfilata vera e propria. Partenza per l'assemblamento, ricerca da dove parte Trento, cercare il 4 settore, scalare, avanzare, indietreggiare, cercare un po' d'ombra, salutare un vecchio compagno di naja, bere qualche minerale, mangiare un panino e poi molte ore dopo le stime finalmente si parte. Come sempre emozionante sfilare tra le moltissime persone che assistevano al passaggio dei vari gruppi. Sotto al palco autorità, quando si passa davanti al labaro ci viene un groppo in gola e qualche occhio diventa lucido. Il nostro alfiere Vittorio durante il percorso ha omaggiato delle signore con delle stelle alpine da lui raccolte nei suoi giri in montagna. Dopo la sfilata, ritornati al campo stanchi ma entusiasti già si pensava a Biella 2025, ci sarà anche lì una "Casa Trento"? Chi vivrà vedrà.

SINISTRA AVISIO E PINÉ

BASELGA DI PINÉ

Il Gruppo fdi Baselga di Pinè ricorda e commemora i suoi defunti.

Ricordo di Franco Paoli

Una vita la sua dedicata alla famiglia al lavoro, ma con sempre una grande voglia di partecipare alla vita del Gruppo Alpini di Baselga. Per lunghi anni si è diviso fra il lavoro di murature e la cura alla moglie affetta da una malattia progressiva che la disabilitava anno per anno. Questo non gli ha impedito di coltivare la sua passione per gli alpini, partecipando appena gli era possibile alla vita del gruppo, sempre attento all'orologio per non mancare al suo impegno di sostegno alla moglie. La sua alpinità e generosità si è espletata soprattutto fra le mura domestiche, senza dare segno di stanchezza o sfiducia, ma manifestando sempre una grande forza fisica e morale, che per gli alpini del gruppo di Baselga è stata oggetto di ammirazione e condivisione. Ha lottato con la moglie contro un male inesorabile, tanto da accudirla con tanta dedizione e amore specialmente negli ultimi anni di vita, cercando in tutti i modi di non farle mai mancare nulla specialmente la sua continua attenzione ai suoi bisogni. La morte della sposa nel settembre di due anni fa lo ha profondamente provato nello spirito e senza accorgersene anche nel fisico. Nel giugno scorso delle avvisaglie preoccupanti hanno consigliato il suo ricovero in ospedale con una prognosi infausta, che in tre mesi lo ha stroncato a 65 anni, lasciando il figlio Emanuele, al quale va tutto l'affetto degli alpini del Gruppo di Baselga di Pinè.

Ricordo di Giulio Plancher

Ci ha lasciati il Giulio Plancher, vulcanico e instancabile alpino del Gruppo di Baselga di cui per anni è stato vice capogruppo, sempre disponibile e propulsore delle attività sociali. Nella vita lavorativa meccanico presso la Trentino trasporti, senza mai trascurare la famiglia, si è sempre coltivato i suoi campetti di piccoli frutti e le vigne, che lo tenevano occupato nelle belle stagioni, mentre per non perdere l'abitudine, durante l'inverno si dedicava alla sua piccola officina e le sue attrezzature. Molto del suo tempo lo ha dedicato al Gruppo alpini, sempre davanti quando c'era da fare qualche lavoro, escogitando nuove soluzioni per la sede per migliorarla e rendere più funzionale la cucina e il capannone. Non si tirava in-

dietro in nessuna attività, presente anche nel cantiere di Rovereto sul Secchia, quando c'era da preparare le polente in sede e fuori. Dopo la tempesta Vaia si è fatto promotore e attivo ricostruttore dei crocifissi di legno che gli alpini di Baselga avevano edificato dove i nostri avi li avevano collocati a protezione degli uomini e donne e delle campagne. Per gli alpini di Baselga un esempio di attaccamento al Gruppo e di laboriosità disinteressata.

Ricordo di Agostino Ceschi

Da dietro il bancone del Bar Talpa a Miola, Agostino aveva sempre una parola per tutti, cercando di porre sempre l'interlocutore a suo agio trasmettendogli il suo innato buon umore, che portava anche nelle nostre riunioni conquistandosi la simpatia di tutti. Negli anni sessanta ha avuto l'intuizione di ricavare al piano terreno della sua casa il bar con annessa piccola balera molto frequentata, nelle serate dei fine settimana, dalla gioventù che ballava al ritmo del jukebox. In gioventù, buon pattinatore su ghiaccio, ha sempre conservato la passione per questo sport, praticando per anni la funzione di giudice, di cui è stato anche presidente nazionale, fino a pochi giorni dalla sua improvvisa scomparsa. Benché avesse oltrepassato gli ottanta anni, durante l'inverno sfidava il freddo e condizioni atmosferiche avverse pur di essere presente alle gare sia in loco che fuori provincia. Nonostante la sua attività, ampliata continuamente negli anni con l'attività di affittacamere, è sempre stato attento alle attività del Gruppo alpini, partecipando specialmente alle adunate, e non facendo mai mancare un suo contributo.

VALLI DI SOLE PEJO E RABBI

SAN BERNARDO

Sabato 29 giugno presso la sede Ana di San Bernardo, si è tenuto un incontro organizzato dal Gruppo alpini invitando amici e quanti hanno conosciuto l'alpino Renato Magnoni che l'anno scorso ci ha lasciato prematuramente. Vogliamo ricordarti per l'uomo originale e



unico che eri contagiando tutti con la tua irresistibile allegria, sempre presente e disponibile ad ogni manifestazione innamorato profondamente della vita e della tua Valle. Veglia da lassù sulla tua splendida famiglia e su tutti noi.



VALSUGANA E TESINO

TELVE DI SOPRA

Quelli della Verdone di Varna, motorizzazione Alpina, dopo 50 anni dal 1974/1975, si sono trovati.

Giacomelli, Trentin, Bazzanella, Bernard, Buono, Inama e Mochen: foto senza cappello... ma con il cuore e amicizia alpina.



ANDATI AVANTI DAL 4 GIUGNO 2024

Aldeno	Tullio Battisti	Panchià	Ezio Delugan (reduce e socio fondatore)
Aldeno	Mauro Tonolli	Pieve di Bono	Donato Nicolini
Alta Val di Fassa	Luigi Eccli	Pressano	Oscar Merlo
Bedollo	Ezio Casagrande	Ravina	Remo Gislimberti (ex consigliere sezionale)
Bleggio	Sergio Brunelli	Romeno	Renzo Bott
Bresimo	Adolfo Fauri	Roncone	Mussi Emanuele
Castagné S. Vito	Franco Bertoldi	Roveré della Luna	Mariano Moser
Castagné S. Vito	Mario Eccher	Segno	Carmelo Calliari
Castagné S. Vito	Guido Valcanover	Soraga	Giorgio Zulian
Castellano	Paolo Zandonai	Spiazzo	Valentino Mosca - Carlet
Castello Di Fiemme	Ilario Corradini	Stenico	Rinaldo Armanini
Cima Vignola	Luciano Dossi	Susà	Renzo Rollandini
Civezzano	Roberto Leonardi	Taio	Achille Bertagnolli
Covelo	Alberto Fantini	Tenna	Luciano Valentini (ex capogruppo)
Daone	Romolo Ghezzi (socio fondatore primo presidente coro Re di Castello)	Tenno	Vittorio Pellegrini
Fai della Paganella	Giuseppe Zenobio (Ten. Col. In armi)	Tezze	Raffaele Minati
Gardolo	Giuseppe Tomasini	Tezze	Livio Stefani (Copeta) ex capogruppo
Grigno	Romedio Rizzà	Ton	Giancarlo Eccher (ex capogruppo)
Imer	Guglielmo Todesco	Trento	Gemma Facchinelli De Pol (aggregato)
Imer	Danilo Bettiga	Trento	Giancarlo Briani (aggregato)
Lomaso	Onorato Pöhl	Val di Pejo	Lorenzo Rigo
Masi di Cavalese	Ivo Giacomuzzi	Vanza	Tranquillo Bisoffi
Mezzocorona	Livio Pangrazzi	Vanza	Romana Bisoffi (aggregato)
Mezzolombardo	Franco Fachin	Vermiglio	Livio Delperò
Mezzolombardo	Severino Moreni (ex capogruppo)	Villa Agnedo Ivano Fracena	Fabrizio Sandri
Mori	Giorgio Zoller	Villa Agnedo Ivano Fracena	Antonio Gasperetti
Nave S. Rocco	Lorenzo Moser		
Olle	Elio Casagrande		

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI DAL 4 GIUGNO 2024

Bleggio	Il papà di Paolo Brunelli
Bleggio	La mamma di Rodolfo e Sandro Brocchetti
Castagné S. Vito	La sorella di Ivo Bertotti
Castagné S. Vito	Il fratello di Luigi Fontanari
Castagné S. Vito	Il fratello di Umberto Sbaffo
Castagné S. Vito	La mamma di Italo e Mauro Piva
Civezzano	La mamma di Michele Gennari
Dimaro	La mamma di Corrado Ramponi
Fondo	La mamma di Marco e Roberto Marches
Fondo	La mamma di Claudio Bertagnolli e sorella di Remo Bertagnolli
Imer	Il fratello di Aldo Bettega
Lasino	Il papà di Benedetta Ricci
Lomaso	Il papà di Stefano Michelini
Marco	La moglie di Franco Tomasi
Marco	Il papà di Maurizio Setti
Mori	Il fratello di Giacomo Miorelli
Mori	La mamma di Ernesto Manfredi

Pressano	Il papà di Roberto Merlo
Roveré della Luna	La mamma di Lorenzo Dallapé
Roveré della Luna	Il papà di Renato Grenzi
Roveré della Luna	La sorella di Tiziano Casagrande
Roveré della Luna	Il fratello di Ugo Eccher
Rumo	Il papà di Roberto Marini
Rumo	Il papà di Michele Nicoletti
Rumo	Il papà di Cristian Paris
Sabbionara	La mamma di Fabrizio Nave
Seregnano S. Agnese	La mamma di Paolo Scartezzini
Spiazzo	La mamma di Gianpietro e Nicola Amadei
Trento	Il fratello di Marco Briani
Vanza	La mamma di Franco Lavagna
Vanza	Il papà di Roberto Sanna
Vezzano	La moglie di Mario Bones
Vezzano	Il figlio di Umberto Gottardi
Villalagarina	Il papà di Nicola Posser
Ville d'Anania	La mamma di Alberto Pinamonti

NASCITE DOPO IL 4 GIUGNO 2024

Castellano	Elia Pizzini di Giulia e Riccardo
Grigno	Cristopher Stefani di Cinzia e Mirko
Rumo	Celeste Bertolla di Claudia e Mauro
Tezze	Ludovica e Lavinia Gasperini di Veronica ed Enrico



*Rallegramenti
ai genitori
ed affettuosi auguri
ai nuovi fiori alpini*



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO DAL 4 GIUGNO 2024

Ettore Nicolodi e Rossana Zanotelli nel 35° (Cembra)	€ 35,00
Silvano e Francesca Gottardi nel 50° (Cembra)	€ 30,00
Gianfranco e Carmelita Pignedoli nel 60° (Lizzana)	€ 60,00
Rolando e Carla Fondriest nel 60° (Livo)	€ 10,00
Mario e Clelia Pancheri nel 50° (Livo)	€ 10,00
Germano e Graziella Betta nel 50° (Livo)	€ 10,00
Renato Ciurletti e Luciana Buzzi nel 50° (Gardolo)	€ 20,00

Luigi e Rita Bertè nel 54° (Lizzanella)	€ 20,00
Luciano e Sandra Zucol nel 50° (Sarnonico)	€ 30,00
Diego e Mariangela Daprà nel 50° (Ruffré)	€ 10,00
Flavio e Sandra Larcher nel 35° (Ruffré)	€ 10,00
Giampaolo e Valentina Larcher nel 40° (Ruffré)	€ 10,00
Giuseppe e Carmen Larcher nel 40° (Ruffré)	€ 10,00
Maurizio e Gabriella Suighi nel 25° (Ruffré)	€ 10,00
Marco e Stefania Vita nel 35° (Ruffré)	€ 10,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo.

MATRIMONI DOPO IL 4 GIUGNO 2024

Romeno	Davide Chini e Roberta Graiff
--------	-------------------------------



OFFERTE A DOSS TRENT DOPO IL 4 GIUGNO 2024

Aldeno	La moglie brunella in ricordo del marito Mauro Tonolli	€ 100,00
Calliano	Offerta	€ 72,00
Castagné S. Vito	In memoria dell'alpino Roberto Pedrotti in occasione del 60° di fondazione del gruppo alpini Castagné S.Vito	€ 100,00
Imer	In memoria dell'alpino andato avanti Bettega Daniele	€ 50,00
Isera	Ludovico Andreolli in ricordo del fratello Franco per il 9° anniversario	€ 30,00
Masi di Cavalese	Offerta	€ 10,00
Mezzano	Offerta per articolo	€ 50,00
Mezzocorona	Mario Pichler per le sue 60 adunate	€ 50,00
Nave S. Rocco	La moglie in ricordo del marito alpino Moser Lorenzo andato avanti	€ 50,00
Pieve Tesino	Offerta	€ 18,00
Romeno	A ricordo dei soci Michele Angeli e Renzo Bott	€ 60,00
S.orsola	Offerta	€ 100,00
Solteri	Offerta	€ 20,00
Stenico	La moglie Melania in ricordo del marito alpino Rinaldo Armanini	€ 50,00
Val di Pejo	Offerta	€ 50,00
Vigo Cavedine	Offerta per articolo	€ 50,00
Zuclo e Bolbeno	In ricordo dei soci andati avanti	€ 100,00

Per donazione alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario presso la

Banca per il Trentino e l'Alto Adige

intestato a

Sezione A.N.A Trento

IT 25 0 08304 01806 00000 63062 72

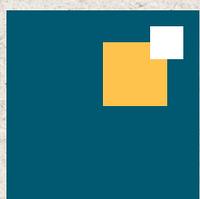
SPECIFICANDO IL GRUPPO E IL MOTIVO NELLA CAUSALE



I VALORI
DI SEMPRE



LA FORZA
DI UNA BANCA
REGIONALE



BANCA PER IL TRENINO-ALTO ADIGE
BANK FÜR TRENINO-SÜDTIROL

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



FONDATA
SUL BENE
COMUNE



Cassa di Trento si unisce alla Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia.

I valori della tua Cassa, la forza della tua Banca.